

**ENRICO ALBERTELLI, *Le lettere di Ariel. Rassegna critica dei carteggi dannunziani*, “Otto/Novecento”, XXVII (maggio/agosto 2003), 2, pp. 17-52**

*1. Il Vate e la sua corrispondenza.*

A pochi mesi dalla scomparsa di Gabriele d'Annunzio nel 1938, Tom Antongini, amico e confidente del Poeta, dedicava un capitolo della *Vita segreta di Gabriele d'Annunzio* alla descrizione delle abitudini epistolari del Poeta<sup>1</sup>. In quelle pagine, Antongini dichiarava che d'Annunzio, fin dall'età di 25 anni, ricevette ogni giorno «dalle 10 alle 60 lettere, dai 20 ai 30 telegrammi, una decina di pacchi postali, una ventina di cartoline, una quindicina di giornali (oltre a quelli ai quali è abbonato) e una dozzina tra libri con dedica e manoscritti in esame»<sup>2</sup>. Il biografo, informatissimo sulle modalità di gestione della posta dannunziana e sulle qualità della stessa, narrava non senza ironia la consuetudine del Poeta di sparpagliare la più recente corrispondenza nei ‘vassoi infernali’ delle camere del Vittoriale, per poi travasarla intonsa in una cartella di ‘lettere meno recenti’ o addirittura in quella delle ‘lettere arretrate’, destinate al macero. Fra queste abbondavano soprattutto i manoscritti letterari, sottoposti al giudizio dannunziano, e le lettere di ammiratori e ammiratrici con le più stravaganti pretese. D'Annunzio, similmente, redigeva ogni giorno una vasta quantità di messaggi, prediligendo soprattutto la comunicazione telegrafica.

Non sappiamo quanto la romanzesca ricostruzione di Antongini sia veritiera, ma possiamo ritenerla credibile almeno per quanto concerne i trent'anni della sua amicizia col Poeta, durante i quali ne amministrò gli affari e la corrispondenza. Le ingenti dimensioni dell'epistolario dannunziano, peraltro, sono comprovate dal notevole quantitativo di lettere custodite presso il Vittoriale, la Biblioteca Nazionale di Roma e altre collezioni private. Il primo a tentare un censimento dei carteggi dannunziani fu il bibliografo Giuseppe Ravegnani che, col suo *D'Annunzio scrittore di lettere*, intendeva offrire un «contributo a una bibliografia delle lettere dannunziane pubblicate in

---

<sup>1</sup> TOM ANTONGINI, *Vita segreta di Gabriele d'Annunzio*, Milano, Mondadori, 1938. Il capitolo in questione è il XVII, *La corrispondenza del poeta*, pp. 502 ss.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 502.

libri, opuscoli, riviste, settimanali e giornali»<sup>3</sup>. Questa preziosa seppur incompleta bibliografia ragionata rimane ancora oggi il principale riferimento per gli studiosi della corrispondenza dannunziana. L'autore, infine, pur dichiarando di conoscere circa 10.000 lettere scritte da Gabriele d'Annunzio, ipotizzava l'esistenza di un epistolario dieci volte più grande.

Negli stessi anni, l'esigenza di fare chiarezza sulla corrispondenza dello scrittore indusse un'esperta commissione di studio, diretta dal presidente del Vittoriale Alessandro Sacchetto, a pubblicare il catalogo completo delle lettere del Poeta presenti negli archivi e nelle biblioteche della dimora dannunziana<sup>4</sup>. A tale censimento si sovrapposero le ricerche di Emilio Mariano e Piero Nardi che provvidero a integrare i seimila documenti dell'Archivio Personale del Vittoriale con altre lettere, recuperate in biblioteche e archivi pubblici italiani e stranieri, edite via via sui "Quaderni Dannunziani".

Nel trentennio che ci separa da quell'epoca, gli studiosi hanno riportato in luce buona parte della corrispondenza dannunziana, ricostruendo, passo dopo passo, importanti relazioni e momenti della vita del Poeta. In particolare, il recente recupero del ricchissimo fondo Gentili, costituito da circa ventimila carte tra lettere, appunti, stesure preparatorie di opere e altri documenti, ha generato una notevole proliferazione di contributi dedicati alla corrispondenza e alla vita dello scrittore abruzzese<sup>5</sup>. Il

---

<sup>3</sup> GIUSEPPE RAVEGNANI, *D'Annunzio scrittore di lettere*, Milano, Quaderni dell'Osservatore, 1971. Il volume, interrotto dalla morte dell'autore e pubblicato postumo dagli amici, è introdotto da una prefazione commemorativa di GIOVANNI TITTA ROSA.

<sup>4</sup> La commissione era composta da Ettore Caccia, Renzo De Felice, Enrico Falqui, Arsenio Frugoni, Giovanni Getto, Dante Isella, Piero Nardi, Silvio Pasquazi, Giorgio Petrocchi, Mario Sansone e Diego Valeri. L'inizio dei lavori per il *Catalogo delle lettere di Gabriele d'Annunzio al Vittoriale*, consistente nell'ordinamento e nella catalogazione del materiale delle Biblioteche e degli Archivi del Vittoriale, fu affidato a Arsenio Frugoni nel 1969 e completato nel maggio 1972 da Ettore Bertazzoni. Infine, il catalogo venne pubblicato nel 1976 sui volumi 42-43 dei "Quaderni Dannunziani".

<sup>5</sup> Il recente convegno *Le molte vite dell'Imaginifico*, (cfr. *Le molte vite dell'Imaginifico. Biografie, Mitografia e aneddotica. Atti del XVIII Convegno di Studio, Chieti-Pescara 9-10 novembre 2001*, Pescara, Centro Nazionale di studi dannunziani, 2001) e la fioritura di iniziative editoriali concernenti l'esistenza del Poeta - per cui rimando a ENRICO ALBERTELLI, *Il vivere inesplicabile. Rassegna delle biografie dannunziane*, "Testo", 41, 2001, pp. 115 ss. - testimoniano l'urgenza di un approfondimento biografico scaturito soprattutto dalle notizie che le più recenti pubblicazioni della corrispondenza dannunziana hanno portato alla luce. Fra gli studi epistolari più recenti segnaliamo: GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere ai Treves*, a c. di GIANNI OLIVA, Milano, Garzanti Libri, 1999; ID., *Lettere d'amore a Sora Notte: 13 lettere, 2 telegrammi e 1 foto inediti di Gabriele d'Annunzio a Marie De Regnier*, a c. di LUCIANO TRIGLIA, Pisa, Bandecchi e Vivaldi, 2000; ATTILIO MAZZA, *Lettere d'amore e d'amicizia. I messaggi di Gabriele d'Annunzio a Luisa Baccara*, "Rassegna Dannunziana", 37, 2000, pp. 35 ss.; VITO MORETTI, *Storia di un'amicizia nel carteggio inedito Janni - d'Annunzio*, "Rassegna Dannunziana", 37, 2000, pp. 25 ss.; MARIA GIOVANNA SANJUST, *Carteggio d'Annunzio-Mondadori*.

fondo fu venduto durante il periodo francese dallo stesso d'Annunzio al collezionista Francesco Gentili e riacquistato dallo Stato italiano nel 1997, per 4 miliardi e 350 milioni, attraverso una trattativa con la casa d'aste londinese Christie's<sup>6</sup>. Al fondo Gentili si rifanno le più recenti ricostruzioni di epistolari, come la pubblicazione della corrispondenza fra d'Annunzio e i Treves, Pasquale Masciantonio e Luisa Casati Stampa.

Alla luce di tali progressi, emerge nuovamente la necessità di un censimento bibliografico che aggiorni e integri i precedenti contributi, sottolineando l'importanza critica di alcune relazioni epistolari. In questo senso è stata recentemente pubblicata da Elena Ledda una fitta bibliografia delle lettere dannunziane edite sulle riviste del tempo<sup>7</sup>.

Il presente studio, in particolare, intende recensire quanto pubblicato della corrispondenza dannunziana, soffermandosi sui carteggi più significativi per la comprensione della vita e dell'opera di Gabriele d'Annunzio. Infatti, per le caratteristiche intrinseche alla scrittura epistolare, fortemente contaminata dalla quotidianità, nella vasta messe di lettere dannunziane vi sono diverse raccolte di scarsa importanza, talvolta anche con celebri interlocutori. In molti casi, inoltre, la pubblicazione dei messaggi dannunziani è stata guidata più dall'entusiasmo di riportare alla luce frammenti di vita del Poeta che da un vero spirito critico. Parallelamente, importanti carteggi come quelli con Francesco Paolo Michetti, Maria Gravina, Arnoldo Mondadori ed

---

*Appunti per l'edizione del complesso delle lettere*, "Rassegna Dannunziana", 38, 2000, pp. 1 ss.; PAOLO TAMAGNO, *Le lettere di Ariel alla piccola Melitta senza pace*, "Rassegna Dannunziana", 37, 2000, pp. 41 ss.; GABRIELE D'ANNUNZIO, *Caro Pascal. Carteggio d'Annunzio - Masciantonio (1891-1922)*, a c. di ENRICO DI CARLO, Casoli, Mario Ianieri Editore, 2001; ID., *Buona sera, cara Notte*, a c. di NICOLA MUSCHITIELLO, Napoli, Filema, 2001; ID., *Infiniti auguri alla nomade. Carteggio con Luisa Casati Stampa*, a c. di RAFFAELLA CASTAGNOLA, Milano, Archinto, 2001; ID., *Lettere a Fiammadoro*, a c. di VITO SALIERNO, Roma, Salerno, 2001; ID., *Lettere d'amore*, a c. di ANNAMARIA ANDREOLI, Milano, Mondadori, 2001; ID., *L'Attendente e il Vate: carteggio inedito Gabriele d'Annunzio-Italo Rossignoli 1915-1938*, a c. di FRANCO DI TIZIO, Chieti, Mario Ianieri, 2001; ID., *Lettere da Nettuno e altri manoscritti, estate-autunno 1903*, a c. di BENEDETTO LA PADULA, Nettuno, Le edizioni del Gonfalone, 2001; VITO MORETTI, *D'Annunzio pubblico e privato*, Venezia, Marsilio, 2001; FRANCO DI TIZIO, *Carteggio di d'Annunzio con il fratello Antonio*, "Rassegna Dannunziana", 39, 2001, pp. 1 ss.; ID., *Antonino Liberi e d'Annunzio. Carteggio inedito (1921-1927)*, "Rassegna Dannunziana", 40, 2001, pp. 11 ss.; GIUSEPPE PAPPONETTI, *Il cigno e la ranocchia: d'Annunzio e De Nino*, 40, 2001, pp. 1 ss.; DONATELLA FEDELE, *La Divina e il Dottor Mistico. Lettere di Eleonora Duse ad Angelo Conti*, "Critica Letteraria", 2, 2002, pp. 297 ss.; GABRIELE D'ANNUNZIO, *Il befano alla befana. L'epistolario con Luisa Baccara*, a c. di PAOLA SORGE, Milano, Garzanti, 2003.

<sup>6</sup> Su tale collezione si veda *Il fondo Gentili allo Stato*, "Rassegna Dannunziana", 32, 1997, p. XXXVI.

<sup>7</sup> ELENA LEDDA, *Lettere di Gabriele d'Annunzio edite in periodici dal 1880 al 1938*, "Levia Gravia", 3, 2001, pp. 427 ss.

Eleonora Duse, risultano sensibilmente lacunosi, perdendo parte dell'interesse storico-critico che li caratterizza. La completezza di un carteggio dipende peraltro dalle lettere di entrambi gli interlocutori e non solo da quelle di d'Annunzio. Vi sono, al contrario, carteggi ottimamente curati sia sul piano del rigore filologico e della completezza con cui le lettere sono state raccolte e pubblicate, sia su quello del corretto supporto informativo e documentario, come la corrispondenza con Mussolini e Treves. Pertanto, pur nei limiti consentiti dal carattere generale del presente lavoro, non ci siamo astenuti dal giudicare il valore dei carteggi sulla base del loro contenuto, della completezza e della cura filologica e critica con cui l'edizione è stata curata.

Per offrire un'analisi dell'epistolario dannunziano che non fosse acriticamente bibliografica, le lettere del Poeta sono state raggruppate in alcuni grandi filoni in relazione all'argomento e agli interlocutori. Anzitutto, sono stati esaminati i carteggi familiari che documentano le relazioni dello scrittore con la famiglia di origine e con i propri discendenti. Attigui ai carteggi familiari, per il tono confidenziale, sono quelli con gli amici più intimi, come Francesco Paolo Michetti, Pasquale Masciantonio, Annibale Tenneroni, Ugo Ojetti, Tom Antongini e Giancarlo Maroni. Fra le frequentazioni di d'Annunzio, inoltre, compaiono numerose celebrità dell'*élite* intellettuale e artistica, quali Claude Débussy, Pietro Mascagni, Paul Valéry, Ildebrando Pizzetti, ecc. Le relazioni epistolari che scaturirono da tali rapporti hanno un prezioso valore critico, in quanto custodiscono significative informazioni sulla letteratura dannunziana e sulla cultura a cavallo fra Otto e Novecento. In tale contesto, si distinguono altresì i carteggi che documentano le intense relazioni del Poeta con i propri editori e traduttori. Un altro grande filone della corrispondenza dannunziana è rappresentato dagli epistolari amorosi, costituito da un'ingente quantità di documenti che testimoniano le altrettanto numerose relazioni sentimentali del Poeta. Un consistente nucleo epistolare di argomento diplomatico e bellico coinvolge, invece, le più autorevoli personalità politiche e militari dell'epoca, nonché i commilitoni del Poeta durante la Grande Guerra, l'impresa fiumana e gli anni immediatamente successivi. Vi è, infine, un'ampia messe di epistolari dalle tematiche più svariate, con interlocutori meno ce-

lebbri, che ci limitiamo a citare in nota per quanto possano offrire un contributo alla comprensione di particolari aspetti dell'esistenza dannunziana<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> Oltre alle già citate raccolte bibliografiche di Ravagnani e Ledda, ricordiamo i seguenti contributi: *Antologie, carteggi inediti*, "Quaderni del Vittoriale", 1, 1977, pp. 111 ss.; PAOLO ALATRI, *Una lettera inedita di Maria Votruba-Heurenova a d'Annunzio*, "Rassegna Dannunziana", 5, 1984; L. CHIARINI, *Gli esordi di d'Annunzio*, "Il Giornale d'Italia", 4 aprile 1934; IVANOS CIANI, *Lettere a Gabriele d'Annunzio*, "Rassegna Dannunziana", 21, 1992; ID., *Lettere di Vittorio, Emma e Memmi Corcos a Gabriele d'Annunzio*, "Rassegna Dannunziana", 29, 1996; ID., «A Gabriele d'Annunzio»: *dediche e lettere dal Novecento*, "Rassegna Dannunziana", 33, 1998; NICOLA FRANCESCO CIMMINO, *Lettere inedite di Gabriele d'Annunzio*, "Dialoghi", 1, 1953; ID., *Lettere a un amico di collegio*, "Nuova Antologia", gennaio 1949; GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere*, a c. di GIULIO MELE, Torino, Rattero, 1938; ID., *Ho una gran voglia di mettermi a lavorare*, a c. di A. ALBERTI, "Nuova Antologia", 16 ottobre 1942; ID., *Lettere di Gabriele d'Annunzio al suo professore (dall'epistolario con Tito Zucconi)*, "Quaderni Dannunziani", 26-27, 1963, p. 1145 ss.; ID., *Lettere al suo professore Tito Zucconi*, a c. di EMILIO MARIANO, "Quaderni Dannunziani", 36-37, 1968; ID., *Lettere a una donna*, Bologna, Boni, 1975; ID., *L'avventura elettorale: 37 lettere inedite di Gabriele d'Annunzio*, a c. di UMBERTO RUSSO, "Oggi e domani", 6, 1978, pp. 35 ss.; ID., *Documenti epistolari* [a Ugo Ojetti, a Valerij Brjusov, a Vsevolod Mejerchol'd, a Georgij Cicerin], a c. di CESARE G. DE MICHELIS, "Quaderni del Vittoriale", 7, 1978, pp. 48 ss.; ID., *Lettere inedite*, "L'Arena", 11 ottobre 1979; ID., *Lettere inedite di d'Annunzio* [all'autista-segretario Guglielmo Moriconi], "L'Arena di Verona" e "Il Giornale di Vicenza", 11 ottobre 1979; ID., *Dalle lettere di d'Annunzio a Tito Zucconi*, "Quaderni del Vittoriale", 21, 1980, pp. 10 ss.; ID., *Lettere da Napoli*, a c. di ANGELO R. PUPINO, Napoli, Istituto Suor Orsola Benincasa, 1988; ID., *"Caro Mario..."*. *Gabriele d'Annunzio al suo gioielliere*, a c. di GRAZIELLA BUCCELLATI, Milano, Libri Scheiwiller, 1989; RENZO DE FELICE, *Gabriele d'Annunzio* [Lettere a Enrico Nencioni, ai genitori, alla fedele Marietta e ad Alfredo Felici], Bologna, Boni, 1978; PIERRE DE MONTERA, *D'Annunzio et ses amis du Valois (lettres inédites)*, "Quaderni del Vittoriale", 10, 1978, pp. 5 ss.; NICOLETTA DE VECCHI PELLATI, *Una lettera di d'Annunzio per Mimì Ferraguti Mosso*, "Quaderni del Vittoriale", 19, 1980, p. 75; ENRICO DI CARLO, *Il carteggio d'Annunzio - Luciani*, "Rassegna Dannunziana", 32, 1997; ID., *Il Comandante Parrozzano. Carteggio d'Annunzio - D'Amico: 1926-1938*, "Rassegna Dannunziana", 24, 1993; ID., «*Levis Ponderis Aurum*»: *carteggio d'Annunzio - Pomilio 1921 - 1935*, "Nuovi Quaderni del Vittoriale", 2, 1995; ID., *Un trombone per d'Annunzio. Lettere di M. Della Porta*, "Rassegna Dannunziana", 33, 1998; FRANCO DI TIZIO, *D'Annunzio e Barbella. Carteggio inedito*, "Rassegna Dannunziana", 6, 1984; ID., *D'Annunzio e Giorgio Nicodemi (carteggio inedito 1921-1937)*, "Rassegna Dannunziana", 26, 1994; ID., *Un carteggio inedito. D'Annunzio incantato dalle sete e dai broccati del suo conferraneo Giuseppe Lisio*, "Rassegna Dannunziana", 27, 1995; ID., *Giovanni Nesti, medico di Giusini nelle lettere di d'Annunzio e nella rievocazione di Cesare Frugoni*, "Rassegna Dannunziana", 38, 2000; MARIO FAUSTINELLI, *Lettere inedite di d'Annunzio a Romano Manzutto*, "Quaderni del Vittoriale", 25, 1981; GUGLIELMO GATTI, *Gabriele d'Annunzio e la società fiorentina intorno al 1900 (sei lettere inedite di Gabriele d'Annunzio)*, "Quaderni Dannunziani", 16-17, 1959; ENRICO GHIDETTI, *Lettere inedite di d'Annunzio a Luigi Siciliani*, "Rinascita", 27 agosto 1976; ID., *Lettere inedite di Gabriele d'Annunzio*, "Quaderni del Vittoriale", 22, 1980, pp. 5 ss.; ELENA LEDDA-GIULIO FERRARI, *D'Annunzio farmacopola. Lettere inedite al farmacista Ferrari*, "Rassegna Dannunziana", 22, 1992; ENZO MACCAGNOLO, *Altre lettere inedite di Gabriele d'Annunzio*, "Convivium", 31, 1959; EMILIO MARIANO, *Lettere di d'Annunzio al padre di Lalla*, "Quaderni del Vittoriale", 21, 1980; MANLIO MASCI, *Lettere di d'Annunzio a Filippo De Titta*, in AA.VV., *Gloria alla Terra! Gabriele d'Annunzio e l'Abruzzo*, Pescara, Editrice Dannunziana Abruzzese, 1963; FRANCO MONETTI-GIOVANNI TESIO, *Lettere inedite di Gabriele d'Annunzio*, "Quaderni del Vittoriale", 14, 1979, pp. 17 ss.; R. N. PAGANI, *Lettere a Carlo Pagani*, "L'Osservatore Politico Letterario", 225, 1979; GIANNI OLIVA, *D'Annunzio e Gargano (con un carteggio inedito)*, "Quaderni del Vittoriale", 10, 1978, pp. 49 ss.; ALBERTO PELLEGRINO, *Lettera inedita a Maria di Gramont*, "Rassegna Dannunziana", 9, 1986; ID., *Lettera ad un'ignota*, "Rassegna Dannunziana", 10, 1986; ID., *Lettere di d'Annunzio a Paolo Orano*, "Rassegna Dannunziana", 16, 1989; ID., *Tre lettere in francese di Gabriele d'Annunzio*, "Rassegna Dannunziana", 19, 1991; ANNAROSA POLI, «*Le Ricochet*». *Un moment française dans la vieillesse de Gabriele d'Annunzio*, Centro di ricerche universitarie sul viaggio in Italia, s.l., 1979; FEDERICO

## 2. D'Annunzio e la famiglia nei carteggi

La corrispondenza familiare di Gabriele d'Annunzio è costituita da un gruppo di carteggi riguardanti i rapporti con la famiglia di origine, e da un più rado epistolario che raccoglie le lettere indirizzate dallo scrittore ai propri figli. Da una parte, dunque, vi è la corrispondenza con la madre Luisa, il padre Francesco Paolo, il fratello Antonio e le sorelle Anna, Elvira ed Ernestina; dall'altra, le lettere scritte ai figli Mario, Gabriellino e Veniero, nati dal matrimonio con Maria Harduin, nonché il più intenso carteggio con la prediletta figlia Renata, frutto della relazione con Maria Gravina.

Nel contesto delle lettere indirizzate alla famiglia d'origine, gli studi di Raffaele Tiboni, recentemente ripresi e arricchiti da Vito Moretti, evidenziano come l'affetto dello scrittore verso i familiari, ampiamente manifestato in gioventù, sia progressivamente scemato nel corso degli anni<sup>9</sup>. Nei confronti del padre, soprattutto, la riconoscenza del giovane collegiale, assecondato nelle sue ambizioni letterarie, si muta in ostile rimprovero fino all'interruzione dei rapporti per questioni finanziarie. Analogamente, i carteggi con il fratello e le sorelle testimoniano relazioni estremamente superficiali, manifestate da un formalismo retorico che esprime un senso di estraneità alla famiglia e l'intenzione di sottrarsi alle responsabilità economiche gravanti su es-

---

RONCORONI, *Sai come si scrive un romanzo? «Forse che sì forse che no»*, "Quaderni del Vittoriale", 31, 1982; MICHELA RUSI, *Il «ricordo arruginoso»: venti lettere inedite di d'Annunzio 1918-1924*, Padova, Editoriale Programma, 1900; GIULIO SALVADORI, *Lettere*, a c. di NELLO VIAN, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1977; GIOVANNI TESIO, *Un carteggio inedito tra Gabriele d'Annunzio e Riccardo Gualino*, "Studi Piemontesi", 8, 1979; RAFFAELE TIBONI, *Scritti dannunziani*, Pescara, Edizars-Oggi e domani, 1984; ID., *Il "Trionfo della morte" nelle prosette di Gabriele d'Annunzio: con documenti e lettere inedite*, Pescara, Centro nazionale di studi dannunziani, 1982; EDMONDO TURCI, *Agli ordini di Gabriele d'Annunzio nel "piccolo mondo" e dal Lago di Garda alla penisola iberica alle lontane Americhe*, 1976.

<sup>9</sup> Per i carteggi di d'Annunzio con la famiglia pescarese si vedano EMILIO BODRERO, *Lettere di Gabriele d'Annunzio al padre e alla madre*, "Nuova Antologia", 6 giugno 1938, ovvero GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere al padre e alla madre*, a c. di EMILIO BODRERO, Roma, Soc. Anonima La Nuova Antologia, 1938; ID., *Lettere giovanili al padre, alla madre e alle sorelle (1879)*, Roma, Soc. Anonima La Nuova Antologia, 1939; ID., *Una promessa non mantenuta (lettera inedita di d'Annunzio alla madre)*, "Oggi e domani", 12 dicembre 1966; ID., *I giorni della "chiusa adolescenza": lettere al padre alla madre e alle sorelle*, a c. di RAFFAELE TIBONI, "Nuova Antologia", 16 settembre 1939; poi in ID., *Lettere inedite di Gabriele d'Annunzio alla famiglia d'origine*, a c. di RAFFAELE TIBONI, Pescara, Centro Studi Dannunziani, 1984 anche in ID., *Lettere inedite di Gabriele d'Annunzio alla famiglia d'origine. Bibliografia dell'epistolario*, "Rassegna Dannunziana", 5, 1984; MARIO VECCHIONI, *Lettere inedite di Gabriele d'Annunzio ai genitori, alla sorella Anna e al fratello Antonio*, Roma-Pescara, Aternine, 1953; EMILIO MARIANO, *Due inediti di d'Annunzio. Lettere alla madre*, "Il Resto del Carlino", 12 dicembre 1962; VITO MORETTI, *Gabriele d'Annunzio alla famiglia. Lettere dal 1877 al 1931*, "Rassegna Dannunziana", 36, 1999; poi confluito in ID., *D'Annunzio pubblico e privato* cit., pp. 49 ss.

sa. Soprattutto la relazione col fratello Antonio fu guastata dalle insistenti richieste pecuniarie di questi, conseguenti al disastro finanziario che lo costrinse a riparare in America<sup>10</sup>. Rare eccezioni, invece, costituiscono le manifestazioni di affetto delle lettere indirizzate alle sorelle predilette Elvira e Anna.

Il legame dello scrittore con la famiglia d'origine fu preservato più che altro dalla devozione per la madre, verso la quale d'Annunzio nutrì un sincero e duraturo affetto. Dalle numerose lettere scritte a donna Luisa, infatti, si evince un genuino e profondo attaccamento, turbato dal rimorso di non potere (o volere) stare vicino alla madre nelle difficoltà seguite alla morte del padre Francesco Paolo.

Ancor meno solido fu il legame fra lo scrittore e la famiglia generata dalle nozze con Maria Harduin, sia per la breve durata del matrimonio, sia per la scarsa volontà del Poeta di instaurare un effettivo rapporto familiare. In particolare, se l'incompatibilità dei caratteri e i disagi economici complicarono la relazione col primogenito Mario, e la scarse occasioni di contatto resero pressoché inesistente il rapporto con l'ultimo nato Veniero, un più sereno e affettuoso legame fu sviluppato con Gabriellino<sup>11</sup>. Tuttavia, d'Annunzio riservò quasi esclusivamente il proprio amore paterno alla figlia Renata, soprannominata Serenella o Ciccuzza, il carteggio con la quale testimonia un reciproco e duraturo attaccamento<sup>12</sup>.

In sostanza, la superficialità dei rapporti familiari evidenziata da questo gruppo di carteggi rende scarso il valore biografico della corrispondenza del Poeta con la famiglia. Inoltre, ad esclusione dei lavori di Tiboni, Moretti e pochi altri, rigorosamente curati sul piano informativo e filologico, la corrispondenza familiare è dispersa in edizioni di poco conto, sostenute più che altro dal desiderio di pubblicare le lettere del Poeta alla famiglia occasionalmente ritrovate in archivi e collezioni private.

---

<sup>10</sup> Per le lettere al fratello Antonio si veda FRANCO DI TIZIO, *Carteggio di d'Annunzio con il fratello Antonio* cit.

<sup>11</sup> Il carteggio col figlio Mario è in parte pubblicato in MARIO D'ANNUNZIO, *Con mio padre sulla nave del ricordo*, Milano, Mondadori, 1950. Altre lettere in ID., *Uno stralcio dei rapporti tra padre e figlio: dal carteggio Mario-Gabriele d'Annunzio*, a c. di EMILIO MARIANO, Milano, Archetipografia, s. d. Per la relazione epistolare fra Gabriele e Veniero d'Annunzio si veda GABRIELE D'ANNUNZIO, *Carteggio inedito col figlio Veniero (1917-1937)*, a c. di MARIA GRAZIA DI PAOLO, Milano, Mursia, 1994.

### 3. I più intimi amici del Vate

La vita di d'Annunzio fu caratterizzata da un esiguo numero di amicizie maschili e da un innumerevole messe di *liaisons* amorose con l'altro sesso; restano, dunque, un ristretto numero di carteggi destinati ai confidenti del Poeta e un'ingente quantità di epistolari amorosi. Le lettere dannunziane destinate ai compagni di vita, tuttavia, raramente contengono confessioni e testimonianze di profondi rapporti d'amicizia. L'analisi di tali carteggi, col supporto degli studi biografici, documenta come il ricorso alla corrispondenza fosse stimolato non tanto dalla necessità di manifestare il proprio affetto agli amici, quanto dalle difficoltà finanziarie dello scrittore e da bisogni contingenti che richiedevano l'intervento di persone fidate. Non è casuale che alcune delle più celebrate amicizie giovanili, quelle con Francesco Paolo Michetti e Pasquale Masciantonio, siano state turbate da debiti non onorati dal Poeta.

Ciò nonostante, l'amicizia con Francesco Paolo Michetti rappresenta una delle più interessanti relazioni amicali e intellettuali dello scrittore. Nelle *Cento e cento e cento e cento pagine del libro segreto di Gabriele d'Annunzio tentato di morire*, d'Annunzio ricorda con commozione e immancabile retorica l'amico scomparso, sottolineando il profondo affetto che li legava, senza astenersi dal divulgare, ancora a metà degli anni Trenta, il mito di una amicizia che fu in verità piena di turbolenze:

In una canicola maligna io ero stato costretto dagli eventi a ritirarmi in terra d'Abruzzi, a rifugiarmi nella casa ospitale di un amico che solo in tutti i miei anni potei altamente chiamare *mei dimidium animi*<sup>13</sup>.

---

<sup>12</sup> EUCARDIO MOMIGLIANO, *Cinquantadue telegrammi: il romanzo dell'amor filiale di Gabriele d'Annunzio*, "Stampa Sera", 11 luglio 1961; RAFFAELE TIBONI, *Lettere di d'Annunzio a Maria Gravina e alla figlia Ciccuzza*, Pescara, Arti Grafiche Garibaldi, 1978.

<sup>13</sup> Il brano, tratto dalla prima sezione delle *Cento e cento e cento e cento pagine del libro segreto di Gabriele d'Annunzio tentato di morire*, Verona, Mondadori, 1935, si riferisce all'estate del 1888, e in particolare alle consolazioni e agli aiuti che Michetti elargì al Poeta durante la relazione con Barbara Leoni. Per i rapporti fra d'Annunzio e il pittore conterraneo si veda l'articolo dannunziano *I nostri artisti. Francesco Paolo Michetti*, apparso sulla "Tribuna Illustrata" nel maggio del 1893, poi confluito nella *Nota su Francesco Paolo Michetti* nell'VIII libro del "Convito", luglio-dicembre 1906, e in seguito nel saggio *Dell'arte di Francesco Paolo Michetti*, in *Prose scelte*, Milano, Treves, 1906, ora nel volume III delle *Prose di ricerca* dell'edizione di *Tutte le opere di Gabriele d'Annunzio*, Milano, Mondadori, 1947. Infine, interessanti informazioni sul rapporto d'Annunzio - Michetti sono contenuti nella monografia di TOMASO SILLANI, *Francesco Paolo Michetti*, Milano-Roma 1932; in PAOLO PUPPA, *La figlia di Iorio tra Michetti e d'Annunzio: per un'iconologia del teatro populista*, "Quaderni di Teatro", 14, 1981, pp. 76 ss.; anche in "Quaderni del Vittoriale", 29, 1981, pp. 33 ss.; e in ALEARDO

Sul piano creativo, lo scambio fra i due artisti incomincia nel 1880, con l'introduzione di d'Annunzio nel cenacolo di Francavilla, presso il 'convento' michettiano, dove si riuniscono alcuni intellettuali abruzzesi come il compositore Francesco Paolo Tosti, lo scultore Costantino Barbarella, il musicista, poeta e disegnatore Paolo De Cecco e altri occasionali frequentatori quali Edoardo Scarfoglio, Carmelo Errico, Aristide Sartorio, Gennaro Finamore, Antonio De Nino, Guido Boggiani e Vittorio Pepe. In quella sede, d'Annunzio approfondisce le teorie sulla complementarità delle arti, alla base delle analogie di molti brani di *Canto novo*, *Terra vergine*, delle *Novelle della Pescara* e dei *Romanzi della Rosa* con opere del pittore, quali il *Bacio*, la *Canzone* e il *Voto*; con alcune sculture di Barbarella, come l'*Azzardo* e le *Stornellatrici*; e con diverse canzoni popolari di Tosti. Va ricordato, peraltro, che la trilogia della Rosa fu composta quasi integralmente nel 'convento' di Francavilla e che il primo dei tre romanzi, il *Piacere*, fu dedicato proprio al pittore conterraneo. Comune denominatore del sodalizio artistico fra d'Annunzio e Michetti è la trasfigurazione mitica della terra natale abruzzese, che trova massima espressione nella collaborazione per la stesura e messa in scena de *La figlia di Iorio*. Purtroppo, il carteggio con Michetti è estremamente frammentario e i documenti epistolari di questo periodo, più che testimoniare la collaborazione creativa fra d'Annunzio e Michetti, rivelano il contenzioso che nacque dall'impossibilità di compensare il contributo scenografico del pittore per la rappresentazione del dramma, gravata da onerosi debiti<sup>14</sup>. Il carteggio si ricompone finalmente negli ultimi anni di vita di Michetti, come testimonia la ricostruzione di Franco Di Tizio che ha pubblicato la corrispondenza relativa agli anni 1927-29.

Il carteggio con Pasquale Masciantonio è stato recentemente edito da Enrico Di Carlo, integrando i precedenti studi di Ferdinando Gerra con più di 250 documenti

---

RUBINI, *Nel centenario della michettiana "Figlia di Iorio", aspetti da ristudiare del sodalizio con d'Annunzio*, "Rassegna Dannunziana", 27, 1995.

<sup>14</sup> Stralci dell'epistolario si leggono in CAMILLO ANTONA TRAVERSI, *Lettere a F. P. Michetti*, "Giornale d'Abruzzo e Molise", 10 luglio 1932; GINO CAPPELLETTI, *Il Poeta e la sua gente*, Pescara, Istituto fascista di cultura, 1934; ID., *D'Annunzio e Michetti*, "Rassegna Italiana", gennaio 1934; VIRGILIO SERAFINI, *Sogno in riva all'Adriatico. La vita di Michetti*, Pescara, Arte della Stampa, 1953; TITO ROSINA, *Mezzo secolo della «Figlia di Iorio»*, Genova, 1955; EMILIO MARIANO, *Appunti sulla "Figlia di Iorio"*, "Quaderni Dannunziani", 8-9, 1958; GABRIELE D'ANNUNZIO, *Cinque lettere per «L'offerta» di Francesco Paolo Michetti*, Napoli, Istituto Suor Orsola Benincasa, 1988; FRANCO DI TIZIO, *D'Annunzio e Michetti [...]* cit.; VALENTINA VALENTINI, *La tragedia moderna e mediterranea – Sul teatro di Gabriele d'Annunzio*, Milano, F. Angeli, 1992, pp. 188 ss.

epistolari della collezione Gentili, con le carte degli archivi del Vittoriale e con un anonimo fondo privato, comprendente 149 telegrammi e alcune minute<sup>15</sup>. Attraverso le oltre 450 lettere dannunziane, il curatore documenta l'intima amicizia dello scrittore con il conterraneo, che fu altresì l'amministratore legale delle finanze di d'Annunzio per molti anni, e il principale interlocutore del Poeta durante il difficoltoso periodo napoletano. Il carteggio, dunque, testimonia le sofferenze dello scrittore in quell'epoca e il sostegno morale ed economico offertogli dall'amico avvocato. Dalla corrispondenza emerge anche il ruolo che Masciantonio ricoprì come organizzatore culturale del circolo di Casoli, frequentato perlopiù dagli artisti del cenacolo di Francavilla. Masciantonio, inoltre, accompagnò il Poeta nel viaggio in Grecia del 1895, diventando uno dei più intimi confidenti di d'Annunzio. Il lavoro di Di Carlo, non privo di rigore filologico, si distingue soprattutto per il ricco supporto informativo che evidenzia il valore biografico del carteggio. Dall'epistolario, infatti, si ricavano interessanti notizie sulla storia editoriale del *Trionfo della morte*, sui progetti politici della campagna elettorale del 1897 e sul disastro economico del 1911. Come documenta il carteggio, infine, l'amicizia fra i due si incrinò nel 1912 per motivi politici, senza più ricostruirsi nonostante i tentativi di Masciantonio che morì nel 1922, ormai dimenticato dal Poeta.

Fra le amicizie di Gabriele d'Annunzio, compare anche la figura di Annibale Tenneroni che, secondo la testimonianza dei biografi, fu il più intimo compagno del Poeta dalla fine degli anni Novanta alla morte, avvenuta nel 1928. L'amicizia, nata nel 1885 dall'assistenza bibliografica del tudertino, si consolidò a partire dal 1898, grazie alla particolare devozione e abnegazione di Tenneroni verso lo scrittore. Le lettere indirizzate a Tenneroni furono esaminate da Giuseppe Fatini sui "Quaderni Dannunziani" fra il 1962 e il 1963<sup>16</sup>. In questi due voluminosi saggi, tuttavia, non si legge l'epistolario completo, ma solamente stralci delle più interessanti lettere, ampiamente commentate dal curatore. Una vera e propria edizione critica del carteggio, dunque, non esiste ancora, nonostante l'importanza che tale corrispondenza riveste

---

<sup>15</sup> FERDINANDO GERRA, *La vita dolorosa di Gabriele d'Annunzio in un carteggio inedito con Pasquale Masciantonio*, Roma 1938; GABRIELE D'ANNUNZIO, *Carteggio D'Annunzio – Masciantonio [...]* cit.

<sup>16</sup> Per il carteggio d'Annunzio - Tenneroni si veda GIUSEPPE FATINI, *Confidenze dannunziane al «candido fratello» (dal carteggio inedito con Annibale Tenneroni)*, "Quaderni Dannunziani", 12-13, 1962, e 24-25, 1963.

sul piano biografico. Tenneroni, infatti, si occupò personalmente dell'istruzione dei figli del Poeta e si impegnò più volte come mediatore nei delicati rapporti di d'Annunzio con alcune donne (Maria Harduin, Maria Gravina ed Eleonora Duse). Annibale Tenneroni, in particolare, divenne anche confidente della Duse, assistendo alla genesi e al declino della sua infelice relazione con d'Annunzio, documentata dai fitti carteggi del periodo toscano. La corrispondenza di quegli anni è caratterizzata perlopiù da richieste di denaro agli editori, correzione di bozze, ricerche bibliografiche e assistenze tipografiche. Dal 1903, inoltre, il carteggio è dominato dalle disavventure finanziarie dannunziane, cui Tenneroni cercò vanamente di porre rimedio. Negli anni francesi, invece, il tudertino si occupò degli interessi di d'Annunzio in patria, l'aggiornò sulle vicende della società italiana e gli fornì indicazioni bibliografiche utili all'elaborazione di alcune opere come il *Martyre de Saint Sébastien* e la *Vita di Cola*. Anche durante il periodo bellico, Tenneroni continuò a costituire per d'Annunzio un aiuto indispensabile, amministrandone la corrispondenza e assistendolo nell'azione di propaganda. I carteggi coevi raccolgono le opinioni del Comandante sulla politica e sulle proprie imprese militari, mentre, negli anni del Vittoriale, l'epistolario è dominato dalle attività editoriali per la pubblicazione delle *Opera omnia*, diligentemente curata da Tenneroni.

Di lunga durata, seppur meno fraterna, è l'amicizia fra d'Annunzio e Ugo Ojetti, testimoniata dal carteggio curato da Cosimo Ceccuti, che ha tripartito l'epistolario nelle fasi 1894-1914, 1915-18 e 1919-37, commentando il carteggio con un utile supporto informativo<sup>17</sup>. In particolare, il primo gruppo di lettere concerne il periodo romano del Poeta, quando Ojetti, apprendista scrittore e giornalista, guadagna la stima di d'Annunzio e la sua intercessione presso importanti personalità del mondo editoriale quali Emilio Treves e Adolfo de Bosis. Il carteggio s'intensifica a partire dal 1905, durante i comuni soggiorni in Toscana e a Parigi, innescando una relazione confidenziale che offre non pochi riferimenti alla produzione letteraria di entrambi gli scrittori. La seconda fase, coincidente col periodo bellico, documenta il consolidamento dell'amicizia fra i due autori, accomunati dall'intenso sentimento patriottico. L'esclusione di Ojetti dal volo su Vienna, tuttavia, segna l'inizio di un dissenso che

---

<sup>17</sup> COSIMO CECCUTI, *Carteggio d'Annunzio - Ojetti (1884-1937)*, Firenze, Le Monnier, 1979.

culmina durante l'impresa fiumana, turbando un'amicizia che si ricompone negli anni del regime, quando la collaborazione editoriale li riavvicina<sup>18</sup>.

Un altro importante rapporto, sviluppatosi fra i primi del Novecento e la morte del Poeta, è la già menzionata amicizia con Tom Antongini, segretario di d'Annunzio, nonché autore di numerosi contributi biografici sullo scrittore<sup>19</sup>. Fra i vari volumi dedicati all'amico scomparso non manca l'edizione delle lettere che d'Annunzio gli indirizzò fra il 1903 e il 1938, nonché quelle redatte o copiate dallo stesso Antongini in qualità di segretario per conto del Poeta<sup>20</sup>. Attraverso questi messaggi, il biografo intende offrire una testimonianza genuina di d'Annunzio, interpretando lettere, biglietti e telegrammi sulla base della profonda conoscenza del Poeta e della sua corrispondenza. Si tratta, tuttavia, di un centinaio di messaggi, in prevalenza occasionati da commissioni e affari contingenti, che rendono conto più che altro dell'intraprendenza dell'autore abruzzese. Il volume rientra in sostanza in quella produzione biografica di gusto aneddótico che Antongini dedicò a d'Annunzio senza troppo curarsi del rigore scientifico con cui venivano utilizzati i documenti e le memorie dello scrittore.

Testimone privilegiato degli ultimi anni di vita del Poeta sul Garda fu anche l'architetto Gian Carlo Maroni, responsabile della trasformazione di Villa Thode nel Vittoriale degli Italiani<sup>21</sup>. L'epistolario, pubblicato da Mariano nel '79 con una significativa introduzione, comprende 1146 lettere del *Fondo Gian Carlo Maroni* (parte dell'Archivio Personale al Vittoriale) e rappresenta una importante testimonianza dell'ultimo periodo di esistenza dannunziana. La fase più intensa del carteggio, relativa alla prima metà degli anni Venti, documenta la creatività dell'autore impiegata sia nell'opera letteraria, sia nella fabbrica del Vittoriale, sia nell'attività diplomatica.

---

<sup>18</sup> Durante la direzione del "Corriere della Sera", Ogetti promosse il modello culturale e militare di d'Annunzio il quale, peraltro, curò per lo scrittore romano la prefazione di *Cose viste*, Milano, Treves, 1923.

<sup>19</sup> Oltre alla già citata *Vita segreta di Gabriele d'Annunzio*, Antongini fu autore di *D'Annunzio aneddótico*, Milano, Mondadori, 1939; *Gli allegri filibustieri di d'Annunzio*, Milano, Matello, 1951; *Tra il Vittoriale e Palazzo Venezia*, "Epoca", 1952-53; *Quattro lettere inedite di Gabriele d'Annunzio a Tom Antongini*, "Quaderni Dannunziani", 3, 1956, pp. 7 ss.; *D'Annunzio ignorato*, Milano, Mondadori, 1963. In gran parte di questi volumi si trovano stralci di lettere dannunziane.

<sup>20</sup> TOM ANTONGINI, *Quarant'anni con d'Annunzio*, Milano, Mondadori, 1957.

<sup>21</sup> EMILIO MARIANO, *Carteggio inedito con Giancarlo Maroni*, "Quaderni del Vittoriale", 16, 1979, pp. 6 ss.; anche in GABRIELE D'ANNUNZIO, *Carteggio inedito con Gian Carlo Maroni*, Gardone Riviera, Fondazione del Vittoriale degli Italiani, 1979. Altre lettere si leggono in LAURA MAURI BAGLIONI-SOFIA GALLO DE MAIO, *Gabriele d'Annunzio a Maria Harduin e a Gian Carlo Maroni*, "Rassegna Dannunziana", 29, 1996.

Queste lettere documentano le fasi di ristrutturazione della villa di Cargnacco, testimoniando come d'Annunzio abbia guidato l'edificazione della monumentale dimora secondo il proprio gusto artistico. Una seconda fase, relativa agli anni 1927-33, evidenzia la volontaria esclusione del Poeta dalla vita sociale e politica, cui segue la crisi contrassegnata dalla presa di coscienza del proprio invecchiamento. Soprattutto in questi anni, dominati dalla riflessione sulla morte, Maroni, cultore di studi esoterici, diventa riferimento spirituale e fonte letteraria per il misticismo dannunziano. L'ultimo periodo, che va dal 1934 al 1938, testimonia infine il supporto di Maroni alla ripresa intellettuale e spirituale di d'Annunzio in occasione della guerra d'Africa e dell'elaborazione del *Libro segreto*.

#### 4. Arte, musica e letteratura nell'epistolario dannunziano

Come si è visto, fra gli interlocutori più intimi dei carteggi dannunziani vi sono personalità di rilievo nel panorama culturale coevo, quali Francesco Paolo Michetti e Ugo Ojetti. Fra i cultori delle arti plastico - figurative, compaiono frequentatori assidui, come Adolfo De Carolis<sup>22</sup>, Costantino Barbarella<sup>23</sup>, Mariano Fortuny<sup>24</sup> e Renato Brozzi<sup>25</sup>, ma anche occasionali destinatari di messaggi dannunziani come Lorenzo

---

<sup>22</sup> Per il carteggio con l'illustratore Adolfo De Carolis si veda CORNELIO DI MARZIO, *Lettere di d'Annunzio a De Carolis per le illustrazioni delle tragedie*, "Rivista Italiana del Dramma", 15 luglio 1939; PAOLO ORANO – CORNELIO DI MARZIO, *De Karolis*, Roma, Confederazione fascista dei Professionisti e Artisti, 1949; GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere inedite al pittore Adolfo De Carolis*, "Abruzzo", settembre-dicembre 1964; FERNANDO COLETTI, *Il «Notturmo» e Fiume nel carteggio d'Annunzio - De Carolis*, "Quaderni del Vittoriale", 2, 1977; ma anche ANTONIO BRUERS, *La figlia di Iorio nel manoscritto originale di Gabriele d'Annunzio*, Milano, Bestetti, 1903, che reca anche una lettera indirizzata a Michetti. Alcune lettere sulla *Figlia di Iorio* sono inoltre contenute in VITO SALIERNO, *Gli illustratori di d'Annunzio*, Chieti, Solfanelli, 1989, pp. 95 ss.

<sup>23</sup> Alcuni messaggi di d'Annunzio allo scultore abruzzese del cenacolo di Francavilla si leggono in ARTURO LANCELLOTTI, *Costantino Barbarella*, Roma, Palombi, 1934.

<sup>24</sup> *Ricordi su Eleonora Duse e Gabriele d'Annunzio. Otto lettere del Poeta a Mariano Fortuny per la "Francesca da Rimini"*, "Quaderni Dannunziani", 12-13, 1958, pp. 165 ss.

<sup>25</sup> GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere a Renato Brozzi*, "Nuova Antologia", gennaio 1938; MARIO GUABELLO *Dalla "Capponcina al Vittoriale": 41 lettere a Emilio Treves e a Renato Brozzi*, Nuova Antologia, 16 aprile 1938; ANNA MAVILLA, *Carteggio Brozzi - d'Annunzio 1920-1938*, Traversetolo, Publiprint Grafica, 1994.

Viani<sup>26</sup>, Alberto Grubicy<sup>27</sup>, Tommaso Cascella<sup>28</sup>, e molti altri celebri artisti, le cui lettere sono disperse in opuscoli e miscellanee.

Fra i musicisti e gli scenografi che collaborarono alla produzione drammaturgica e letteraria del Poeta figurano Ildebrando Pizzetti<sup>29</sup>, Pietro Mascagni<sup>30</sup>, Claude Debussy<sup>31</sup>, Francesco Paolo Tosti<sup>32</sup>, Gian Francesco Malpiero<sup>33</sup> e Leon Bakst<sup>34</sup>. Alcuni di questi carteggi, in particolare, offrono informazioni illuminanti sulle vicende creative della drammaturgia dannunziana, nonché sulle reciproche influenze fra gli artisti che ad essa lavorarono. Il carteggio con Debussy, ad esempio, è fondamentale per la comprensione del *Martyre de Saint Sébastien*, la cui messa in scena è oggetto di buona parte delle lettere fra i due artisti, ricche di riflessioni musicologiche<sup>35</sup>. La corrispondenza, che si estende dal 1910, quando d'Annunzio propose a Debussy di musicare il *Martyre*, a pochi mesi dalla morte del maestro, avvenuta nel 1918, pare testimoniare l'influenza dell'estetica dannunziana nell'evoluzione del gusto musicale del compositore francese. Il carteggio documenta inoltre l'assidua frequentazione della

---

<sup>26</sup> Un telegramma elogiativo di d'Annunzio indirizzato al pittore-scrittore si legge in "Bava. Numero unico per la mostra d'Arte Marinara di Lorenzo Viani", 4 luglio 1932.

<sup>27</sup> MARIO BERNARDI – EMILIO MARIANO, *Nuova documentazione intorno a sei tele di Gaetano Previati*, «Quaderni Dannunziani», 12-13, 1958, in cui compare una lettera a Grubicy alle pp. 239 ss.

<sup>28</sup> Stralci del carteggio col pittore sono raccolti in TOMMASO CASCELLA, *Con Gabriele d'Annunzio a Parigi nel 1914. Come venni liberato dal carcere e dalla fucilazione*, Pescara, Studio dei pittori Cascella, 1963.

<sup>29</sup> Frammenti del carteggio con Pizzetti si leggono nel "Bollettino dell'Associazione «Amici del Vittoriale»", Milano, luglio 1957; altri documenti relativi ai rapporti con Debussy, Mascagni, Pizzetti, Malpiero, Casella, Respighi, Zandonai, Franchetti, Montemezzi sono raccolti in ALFREDO CASELLA, *Lettere di Gabriele d'Annunzio*, "Meridiano di Roma", 5 giugno 1938. Le principali lettere di tema musicale si trovano in ADRIANO BASSI, *Caro maestro: d'Annunzio e i musicisti*, Genova, De Ferrari, 1997.

<sup>30</sup> Per il carteggio con Mascagni si veda EMI MASCAGNI, *S'inginocchi la più piccina*, Milano, Treves, 1936; ADRIANO LUALDI, *Mascagni, d'Annunzio e «Parisina» (Quattordici lettere inedite)*, "Quaderni Dannunziani", 30-31, 1965, pp. 63 ss.; PIETRO MASCAGNI, *Epistolario*, a c. di MARIO MORINI - ROBERTO IOVINO - ALBERTO PALOSCIA, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 1996. Sull'argomento ricordiamo anche ALESSANDRA MILANO, *La "Parisina" di d'Annunzio e Mascagni*, "Otto/Novecento", 1, 2000, pp. 39 ss.

<sup>31</sup> GABRIELE D'ANNUNZIO - CLAUDE DEBUSSY, *Correspondence inédite*, a c. di GUY TOSI, Paris, Denoel, 1948; ID., *Mon cher ami. Epistolario 1910-1917*, a c. di CESARE MAZZONIS, Firenze, Passigli, 1993.

<sup>32</sup> Lettere e telegrammi al musicista abruzzese del cenacolo di Francavilla sono raccolte in *Al cantore della gioia e dell'amore Francesco Paolo Tosti la città di Ortona*, Pescara, Arte della Stampa, 1927; SILVANA CELLUCCI MARCONE, *Lettere inedite di Gabriele d'Annunzio a F. P. Tosti*, L'Aquila, Japadre, 1977.

<sup>33</sup> CHIARA BIANCHI, *Il carteggio fra Gabriele d'Annunzio e Gian Francesco Malpiero (1910 -1938)*, Clusone, Ferrari, 1997.

<sup>34</sup> *Otto lettere inedite di Leon Bakst a Gabriele d'Annunzio*, a cura di ANJUTA MAVER LO GATTO, "Quaderni del Vittoriale", 7, 1978, pp. 54 ss.

<sup>35</sup> Sul carteggio d'Annunzio - Debussy si veda il recente contributo di STEFANIA FILIPPI, *Il carteggio fra d'Annunzio e Debussy*, "Bollettino900", 2, 2002.

famiglia Debussy durante la composizione del mistero dannunziano da cui scaturì una sincera affezione, testimoniata anche negli accorati ricordi del *Notturmo*, delle *Faville del maglio* e del *Libro segreto*. L'epistolario, originariamente pubblicato da Guy Tosi, è stato tradotto con testo a fronte da Cesare Mazzonis e integrato con sei lettere indirizzate all'impresario Gabriel Astruc, per un totale di sessanta documenti.

Il carteggio con Mascagni, invece, offre importanti informazioni sulla realizzazione della *Parisina*, andata in scena nel dicembre del 1915 con le musiche del compositore toscano che accettò l'arduo incarico dopo la rinuncia di Giacomo Puccini. L'epistolario, infatti, documenta le difficoltà affrontate da Mascagni nel rapportarsi al dramma, mantenendo una notevole continuità col verso poetico, nel tentativo di allineare l'impianto musicale al tono lirico della dizione dannunziana. Dal carteggio si ricavano, inoltre, significative informazioni sulla messa in scena, personalmente allestita dal maestro livornese.

Per quanto concerne, invece, i numerosi carteggi con intellettuali, filosofi, scrittori e giornalisti più o meno celebri dell'epoca, vanno ricordati alcuni abituali interlocutori dell'autore abruzzese quali Paolo De Cecco<sup>36</sup>, Matilde Serao<sup>37</sup>, Edoardo Scarfoglio<sup>38</sup>, Gegé Primoli<sup>39</sup>, Adolfo de Bosis<sup>40</sup>, Angelo Conti<sup>41</sup>, Francesco Novati<sup>42</sup> ed Enrico Nencioni<sup>43</sup>. La corrispondenza con quest'ultimo, in particolare, costituita da una trentina di lettere degli anni 1880-96, conservate presso la Marucelliana di Firenze, è

---

<sup>36</sup> Ettore Moschino, *Lettere inedite di Gabriele d'Annunzio e Paolo de Cecco*, "Il Giornale d'Italia", 18 gennaio 1940; Mario Vecchioni, *Lettere inedite di Gabriele d'Annunzio a Paolo de Cecco*, in AA.VV., *D'Annunzio a Roma*, Palombi, Roma, 1955; Franco Di Tizio, *Lettere di d'Annunzio a Paolo De Cecco*, "Quaderni del Vittoriale", 37, 1981, pp. 57 ss.

<sup>37</sup> Una lunga e ammirativa lettera di d'Annunzio si legge in Umberto Galeota, *Ricordo di Matilde Serao*, Napoli, Cena, 1927, pp. 27 ss.

<sup>38</sup> Stralci di lettere al giornalista conterraneo si leggono in Guglielmo Gatti, *Vita di Gabriele d'Annunzio*, Firenze, Sansoni, 1956, pp. 65 ss. Altre lettere a Scarfoglio e de Bosis si leggono in AA.VV., *Gloria alla terra! Gabriele d'Annunzio e l'Abruzzo [...]* cit.

<sup>39</sup> Marcello Spaziani, *Con Gegé Primoli nella Roma bizantina. Lettere inedite di Nencioni, Serao, Scarfoglio, Giacosa, Verga, d'Annunzio, Pascarella, Bracco, Deledda, Pirandello*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1962.

<sup>40</sup> Per i rapporti con de Bosis si veda Guglielmo Gatti, «*Il Convito*» di Adolfo de Bosis, "Quaderni Dannunziani", 8-9, 1958.

<sup>41</sup> Gabriele d'Annunzio, *Lettere al "Dottor Mistico" (Angelo Conti)*, "Nuova Antologia", 4, 1939; ID., *Carteggio col Dottor Mistico*, a c. di Ermindo Campana, Roma, La Nuova Antologia, 1939.

<sup>42</sup> Ernesto Travi, *Storia e poesia nel carteggio d'Annunzio - Novati*, "Quaderni del Vittoriale", 17, 1979.

<sup>43</sup> Roberto Forcella, *Lettere ad Enrico Nencioni*, "Nuova Antologia", 1 maggio 1939; Giuseppe Fatini, *D'Annunzio e Nencioni (tredici lettere di Gabriele d'Annunzio)*, "Quaderni Dannunziani", 18-19, 1960, pp. 465 ss. Altre lettere si leggono in appendice a Renzo De Felice, *Gabriele d'Annunzio [...]* cit.

preziosa per ricostruire il periodo romano dell'autore, i rapporti con la cultura contemporanea e la stesura di alcune opere come *Il Piacere*, *l'Isotteo*, *La chimera* e le *Elegie romane*. Fra gli illustri ma occasionali corrispondenti del Poeta vi furono inoltre Giovanni Verga<sup>44</sup>, Giuseppe Giacosa<sup>45</sup>, Luigi Pirandello<sup>46</sup>, Arrigo Boito<sup>47</sup>, Giovanni Pascoli<sup>48</sup>, Luigi Capuana<sup>49</sup> e Giovanni Gentile<sup>50</sup>. Le poche lettere indirizzate a questa élite intellettuale, tuttavia, sono perlopiù disperse in pubblicazioni disorganiche e non sempre contengono informazioni di valore critico. Più significative sono invece le corrispondenze con gli autori francesi fra cui vanno almeno menzionati Melchior de Vogüé<sup>51</sup>, Maurice Barrès<sup>52</sup> e Paul Valéry<sup>53</sup>. Anche in questo caso il *corpus* di lettere è esiguo, ma offre alcune informazioni di interesse letterario che Guy Tosi ha puntualmente analizzato per ricostruire le relazioni di d'Annunzio con la cultura francese<sup>54</sup>.

<sup>44</sup> GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere di d'Annunzio a Verga*, "Il Giornale di Sicilia", 18 marzo 1962.

<sup>45</sup> Per i rapporti epistolari e intellettuali fra d'Annunzio e Giacosa rimando agli studi di EMILIO MARIANO, *Il mito del "superuomo" gela i rapporti fra d'Annunzio e Giacosa*, "Gazzetta del Popolo", 26 febbraio 1957; ID., *Dal "tu" al "voi" i rapporti di d'Annunzio e Giacosa*, "Gazzetta del Popolo", 27 febbraio 1957; ID., *I rapporti fra d'Annunzio e Giacosa*, "Quaderni Dannunziani", 4-5, 1957.

<sup>46</sup> ID., *Pirandello e d'Annunzio*, "Nuova Antologia", dicembre 1962; ma si veda anche ID., *Questioni dannunziane*, "L'Osservatore Politico Letterario", 3, 1958; e ID., *Appunti [...] cit.*

<sup>47</sup> Una lettera dannunziana a Boito è pubblicata nel volume di PIERO NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, Milano, Mondadori, 1942.

<sup>48</sup> Il carteggio d'Annunzio - Pascoli è parzialmente contenuto nella miscellanea AAVV, *Omaggio a Giovanni Pascoli nel centenario della nascita*, Milano, Mondadori, 1955, pp. 383 ss. Altre lettere si leggono in AA.VV., *Carteggi Carducci-Pascoli e Pascoli-D'Annunzio*, a c. di AUGUSTO VICINELLI, s. l., s. d.

<sup>49</sup> GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere a Capuana*, "Il Popolo di Sicilia", 23 marzo e 1 aprile 1938; ID., *Tre lettere di d'Annunzio a Capuana*, "L'Osservatore Politico Letterario", 3, 1958; ID., *Lettere a Capuana*, in GINO RAYA, *Capuana inedito*, Ciranna, Roma, 1960; ID., *Lettere di d'Annunzio a Luigi Capuana*, "Narrativa", dicembre 1960; FRANCESCO GERACI, *Lettere di d'Annunzio a Luigi Capuana*, "Messaggero Veneto", 21 febbraio 1962; ANNA LONGONI, *Lettere a Capuana*, Milano, Bompiani, 1993.

<sup>50</sup> EMILIO MARIANO, *Carteggio inedito d'Annunzio - Gentile*, Milano-Roma, Centro Editoriale dell'Osservatore, 1970.

<sup>51</sup> G. A. CASTELLANI, *Lettere inedite a De Vogüé e a donna Laura Gropallo*, "L'Osservatore Politico Letterario", 3, 1958.

<sup>52</sup> LUCIE CULCASI, *Les rapports de d'Annunzio et de Barrès. D'après leur correspondance*, "Littérature Moderne", 4, 1953, 4; HENRI MASSIS, *Barrès e nous*, Paris, Plon, 1962.

<sup>53</sup> Alcune lettere fra i due autori sono raccolte in RENÉ DOLLOT, *D'Annunzio e Valéry*, Trieste, Edizioni dello Zibaldone, 1952; GUY TOSY, *Gabriele d'Annunzio e Paul Valéry*, Firenze, Sansoni, 1960.

<sup>54</sup> GUY TOSY, *Les relations de Gabriel d'Annunzio dans le monde du théâtre en France (1910-1914)*, "Quaderni Dannunziani", 6-7, 1957.

## 5. L'opera dannunziana nei carteggi con editori e traduttori

La corrispondenza indirizzata alle case editrici e ai curatori delle opere dannunziane all'estero rappresenta un nucleo significativo nell'ambito dei carteggi, offrendo non pochi spunti per la ricostruzione delle vicende editoriali dell'opera di Gabriele d'Annunzio<sup>55</sup>.

Oltre alle lettere indirizzate agli editori che pubblicarono per breve tempo opere dello scrittore, come Ferdinando Bideri<sup>56</sup> e Angelo Sommaruga<sup>57</sup>, vi sono soprattutto le importanti corrispondenze con Arnoldo Mondadori e la famiglia Treves. Come ha recentemente rilevato Maria Giovanna Sanjust, purtroppo non è ancora stato pubblicato il carteggio completo d'Annunzio – Mondadori<sup>58</sup>. Numerose lettere indirizzate ad Arnoldo Mondadori, tuttavia, furono pubblicate nel cinquantenario della casa editrice, testimoniando il consolidamento della relazione durante la pubblicazione delle *Opera omnia*<sup>59</sup>.

Molto più significativo per la comprensione della letteratura dannunziana è il carteggio coi Treves, per anni editori esclusivi di Gabriele d'Annunzio<sup>60</sup>. L'importanza di tale epistolario risiede soprattutto nei retroscena relativi alla composizione e al lancio delle opere dannunziane, alle riflessioni estetiche, sociologiche e commerciali che d'Annunzio condivise coi suoi editori e alle confidenze biografiche che la lunga amicizia coi Treves rese possibili. Per questo motivo, fin dagli anni Trenta, alcuni studiosi, come Mario Guabello, hanno ripetutamente pubblicato stralci dal carteggio, re-

---

<sup>55</sup> Su tali documenti si è basata, infatti, la ricostruzione dei rapporti fra d'Annunzio e le case editrici operata da MASSIMO GRILLANDI, *Emilio Treves*, Torino, Utet, 1977; e da VITO SALIERNO, *D'Annunzio e i suoi editori*, Milano, Mursia, 1987.

<sup>56</sup> Il carteggio con l'editore partenopeo dell'*Innocente* è contenuto in ALBERTO CAPPELLETTI, *Due carteggi dannunziani*, Napoli, Ricciardi, 1939.

<sup>57</sup> Numerose lettere con l'editore Angelo Sommaruga sono raccolte in ANGELO SOMMARUGA, *Giudicatemi!*, Firenze, Arte della Stampa, 1885 e in ID., *Cronaca bizantina (1881-1885. Note e ricordi)*, Milano, Mondadori, 1941.

<sup>58</sup> MARIA GIOVANNA SANJUST, *Carteggio d'Annunzio – Mondadori [...] cit.*

<sup>59</sup> AA. VV., *Il cinquantenario editoriale di Arnoldo Mondadori. 1907-1957*, Verona, Mondadori, 1957; cinque lettere dannunziane inedite furono in seguito pubblicate da GIUSEPPE RAVEGNANI, *Lettere di Gabriele d'Annunzio al suo editore (dall'epistolario con Arnoldo Mondadori)*, "Quaderni Dannunziani", 8-9, 1958.

<sup>60</sup> GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere ai Treves cit.*

centemente ricostruito dal pregevole lavoro di Gianni Oliva<sup>61</sup>. Questo importante volume comprende 884 documenti fra lettere, cartoline e telegrammi: 490 missive di d'Annunzio a Emilio Treves, 96 al fratello Giuseppe e 223 a Guido Treves, più un'appendice di una quarantina di documenti non databili e un'antologia di lettere indirizzate da Emilio Treves allo scrittore<sup>62</sup>. Oltre al valore intellettuale del carteggio va dunque segnalata la completezza e il rigore critico con cui Oliva ha ricostruito il carteggio, radunando i precedenti contributi editoriali insieme con i documenti della *Raccolta dannunziana*, della *Raccolta D'Annunzio - Treves* e della *Raccolta dannunziana Gentili*, nonché quelli degli Archivi del Vittoriale integrati da lettere provenienti da collezioni private.

In particolare, il carteggio con Emilio Treves, relativo agli anni 1895-1916 custodisce importanti informazioni biografiche, sociologiche e letterarie, documentando la genesi, l'elaborazione, le trattative editoriali e la diffusione delle opere dannunziane nella prima metà degli anni Novanta. Il carteggio testimonia una prima sospensione della collaborazione, in occasione del rifiuto di Treves per l'edizione de *L'Innocente*, e una seconda interruzione, fra 1898 e il 1904 causata dalla scoperta di un prestito concesso dal defunto Giuseppe Treves a d'Annunzio. A partire dal 1905 il rapporto riprende senza contrasti fino alla morte di Emilio, divenuto col passare degli anni in-

---

<sup>61</sup> Le prime edizioni parziali del carteggio furono pubblicate su "L'Illustrazione Italiana" da Vincenzo Morello, il 6 febbraio 1916, e da Mimì Mosso, il 6 maggio 1923 (*Prime lettere di Gabriele d'Annunzio al suo editore*), mentre una lettera di d'Annunzio appariva sul "Corriere della sera" il 14 giugno 1928. Angelo Sodini, che per la sua biografia dannunziana, *Ariel armato*, Milano, Mondadori, 1931, si servì abbondantemente del carteggio, provvide all'ordinamento dell'epistolario, alcune lettere del quale furono rese note in occasione della morte del Poeta. Negli stessi anni Mario Guabello diede notizia dei messaggi di d'Annunzio a Guido Treves in *Il carteggio di Gabriele d'Annunzio con l'editore Emilio Treves: manoscritti autografi raccolti dalla libreria di Mario Guabello*, Biella, Amosso, 1933; *Lettere di Gabriele d'Annunzio all'Editore Emilio Treves*, Biella 1938; *Dal Notturmo al Venturiero senza ventura: 32 lettere inedite a Guido Treves* a c. di MARIO GUABELLO, "Nuova antologia", 16 marzo 1938; *A Emilio e Guido Treves*, "Nuova Antologia", 16 aprile 1938; *Dalla "Capponcina al Vittoriale" [...]* cit. Nel dopoguerra, Pio Costantini, che aveva progettato la pubblicazione del carteggio (cfr. *Lettere di Gabriele d'Annunzio a Emilio Treves*, "Il Ponte", ottobre 1948) ne realizzò l'edizione a puntate su una rivista abruzzese: *Lettere di Gabriele d'Annunzio al suo editore E. Treves*, "Attraverso l'Abruzzo", marzo-aprile 1956-dicembre 1958. Altri contributi furono quelli di ANTONIETTA TREVES, *d'Annunzio e Treves*, "L'Osservatore Politico Letterario", 3, 1963; ID., *d'Annunzio e Guido Treves*, "L'Osservatore Politico Letterario", 9, 1963; GUGLIELMO GATTI, *La malattia di Alessandra di Rudini nel carteggio d'Annunzio-Treves*, "Nuova Antologia", 5 maggio 1964; FERDINANDO GERRA, *La storia editoriale dell'Innocente*, "Nuova Antologia", 3 marzo 1976; FEDERICO RONCORONI, *Sai come si scrive un romanzo? [...]* cit.

<sup>62</sup> Dal carteggio sono stati esclusi più di duecento documenti di tono familiare depositati alla Biblioteca Nazionale e indirizzati ad altri membri della famiglia Treves come Antonietta Pesenti Treves, Giulia Treves, Olga Ferraguti Treves e Suzette Treves.

timo interlocutore del Poeta. Grazie al carattere più indulgente del fratello Giuseppe, tuttavia, le lettere inviategli dallo scrittore negli stessi anni (1896-1904) toccano i medesimi argomenti biografici con un tono più confidenziale. La pur frammentaria corrispondenza con Guido Treves, che si svolge negli anni 1908-32, offre infine una significativa documentazione delle vicende editoriali del *Notturmo* e delle *Faville*, che allontanarono definitivamente d'Annunzio dall'editore milanese a causa della negligenza con cui furono curate tali edizioni. In seguito a questa difficoltosa collaborazione, infatti, d'Annunzio abbandonò la casa editrice per affidare a Mondadori la pubblicazione delle *Opera omnia*, pur mantenendo con la famiglia Treves una amichevole corrispondenza.

L'analisi dei rapporti tra d'Annunzio e coloro che provvidero alle edizioni delle sue opere non può prescindere dalle lettere che il Poeta destinò ai curatori delle edizioni straniere, soprattutto d'oltralpe. Come è noto, le più famose versioni francesi dell'opera dannunziana furono curate da George Hérelle il quale, nel 1891, proprio per via epistolare, si proponeva a d'Annunzio come traduttore. Da questa iniziativa nacque l'intensa collaborazione che durò da *L'Intrus*, versione francese dell'*Innocente*, al 1905, quando i dissensi letterari ed estetici con Hérelle indussero d'Annunzio a preferirgli André Doderet per la *Phoedre* e la *Contemplation de la mort*<sup>63</sup>. Il carteggio con Hérelle, tuttavia, si protrasse con toni amichevoli fino all'ultimo incontro del 1910. La più recente edizione di tale corrispondenza, curata da Maria Giovanna Sanjust, presenta una scelta antologica delle lettere già parzialmente pubblicate da Guy Tosi in *Gabriele d'Annunzio à Georges Hérelle*<sup>64</sup>. Anche il volume di Tosi, tuttavia, risulta incompleto sia perché non comprende l'intero *corpus* delle 455 lettere dannunziane degli anni 1891-1913 conservate presso la biblioteca di Troyes, sia perché mancano dalla sua antologia le lettere spedite da Napoli nel periodo 1891-93, pubblicate da Angelo Pupino in separata sede<sup>65</sup>, sia perché sono andate

---

<sup>63</sup> Doderet documentò la propria amicizia con d'Annunzio nel volume *Vingt ans d'amitié avec Gabriele d'Annunzio*, Paris, Éditions du Cerf-Volant, 1956, contenente numerose lettere indirizzategli dal Poeta.

<sup>64</sup> GABRIELE D'ANNUNZIO, *Gabriele d'Annunzio à Georges Hérelle: correspondance accompagnée de douze Sonnets cisalpins*, par GUY TOSI, Paris 1946; ID., *Lettere a George Hérelle 1891-1913*, a c. di MARIA GIOVANNA SANJUST, Bari, Palomar, 1993.

<sup>65</sup> GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere da Napoli* cit.

perdute tutte le lettere di Hérelle fuorché le minute e le copie trascritte dal medesimo conservate al Vittoriale (70 lettere, 8 cartoline e 7 telegrammi).

L'epistolario ha per soggetto principalmente le traduzioni dei testi dannunziani, documentando le sottese problematiche linguistiche, estetiche, filologiche e commerciali. In particolare, il carteggio evidenzia la saggia moderazione di Hérelle nell'assecondare con professionalità le insistenti e talvolta pedanti pretese dannunziane. La collaborazione, infatti, fu tutelata da una vicendevole stima che andò scemando negli anni in cui d'Annunzio si dedicò al suo ambizioso progetto teatrale. Infatti, Hérelle respinse decisamente, tanto sul piano culturale quanto su quello morale, i contenuti del dramma superomistico dannunziano.

#### 6. *L'ars amandi di Gabriele d'Annunzio nei carteggi amorosi*

Le lettere d'amore di Gabriele d'Annunzio hanno sempre suscitato l'attenzione della cronaca mondana per la sua leggendaria fama di seduttore, tanto da spingere alcune amanti a pubblicare i messaggi che lo scrittore aveva indirizzato loro<sup>66</sup>. L'ingente corrispondenza amorosa di Gabriele d'Annunzio ha dato addirittura occasione a diverse pubblicazioni antologiche, fra cui la recente edizione delle *Lettere d'amore* a cura di Annamaria Andreoli<sup>67</sup>. Il volume intende offrire una testimonianza del d'Annunzio seduttore attraverso significativi e talvolta inediti documenti epistolari: dalle giovanili relazioni con Teodolinda Pomarici e Giselda Zucconi, agli amori romani per Olga Ossani e Barbara Leoni, alle *liaisons* dei primi del secolo con Luisa Casati Stampa e Giuseppina Mancini, a quelli del d'Annunzio soldato (Olga Levi Brunner e Luisa Baccara) fino agli amori del Vittoriale con Angèle Lager ed Ester Pizzutti.

In particolare, i carteggi di carattere amoroso costituiscono un capitolo unico dell'epistolario dannunziano, sia per lo stile ricercato, attiguo alla prosa letteraria, sia

---

<sup>66</sup> Si allude a Barbara Leoni e a Giselda Zucconi che curarono la pubblicazione di parte delle lettere amorse ricevute dallo scrittore.

<sup>67</sup> GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere d'amore* cit. Pubblicazioni antologiche della corrispondenza amorosa si trovano anche nelle biografie amorse di GUGLIELEMO GATTI, *Le donne nella vita e nell'arte di Gabriele d'Annunzio*, Modena, Guanda, 1951; e ANDRÉ GERMAIN, *La vie amoureuse de Gabriele d'Annunzio*, Paris, Fayard, 1954.

per la speciale importanza che rivestono sul piano biografico e critico. È noto come alcune delle relazioni amorose dannunziane siano state trasfigurate nell'opera mantenendo un intenso legame con la vicenda vissuta, giacché alcune esperienze esistenziali documentate dai carteggi costituiscono le fonti della pagina artistica. La complementarità della scrittura epistolare e di quella letteraria risiede, peraltro, nel valore artistico della corrispondenza amorosa, costituente una sorta di genere a sé stante nella produzione dannunziana. I carteggi amorosi, infatti, contengono talvolta veri e propri brani di letteratura, dove le risorse stilistiche dell'autore sono impiegate per evocare atmosfere sensuali non difformi da quelle tipiche della produzione poetica e narrativa, finalizzate a trascinare l'interlocutrice nel vortice di intense emozioni perlopiù a sfondo erotico. In sostanza, il d'Annunzio amatore, conscio del proprio fascino di scrittore e delle proprietà psicagogiche della parola, considerava il carteggio quale strumento di seduzione per irretire la 'preda' nella fase del corteggiamento, e continuare ad alimentarne l'eccitazione durante la relazione. Il potere incantatore della parola dannunziana viene impiegato nell'evocazione di esperienze sensuali, reali o immaginarie, complementari o addirittura preliminari all'atto amoroso. Solo nella fase declinante della relazione, l'eccitazione verbale delle lettere si spegne, lasciando spazio ad un d'Annunzio laconico e privo di argomenti.

Se sul piano letterario alcuni carteggi, soprattutto quelli con Barbara Leoni ed Eleonora Duse, rappresentano strumenti utili alla comprensione dell'opera di Gabriele d'Annunzio, sul piano biografico l'epistolario amoroso contiene significative testimonianze della psicologia dannunziana. In particolare, analizzando l'intera corrispondenza amorosa del Poeta, emerge da una parte il costante impulso erotico egoistico, codificato nelle rigide strategie del 'seduttore professionista', dall'altra la capacità o quantomeno la pretesa di vivere ognuna delle relazioni amorose come esperienza intensa e irripetibile. Dunque, per meglio evidenziare la complementarità fra i carteggi amorosi, la vita e l'opera di Gabriele d'Annunzio, l'evoluzione dell'epistolario sentimentale è stata esaminata seguendo l'andamento cronologico della sua esistenza.

#### 6. 1. *Il Vate alla scoperta dell'eros (1863 - 1895)*

Gli anni 'cicognini' dello scrittore adolescente furono contrassegnati da precoci successi letterari e dalle prime corrispondenze sentimentali che testimoniano un d'Annunzio ingenuo, idealista e sognatore, ancora inconsapevole del proprio fascino. Fra i documenti di quell'epoca si distinguono particolarmente la corrispondenza con Giselda Zucconi, trasfigurata in Lalla nei versi di *Canto novo*<sup>68</sup>, e le lettere scambiate con la futura moglie Maria Harduin<sup>69</sup>. Sono l'esperienza romana e la relazione con Elvira Natalia Fraternali Leoni, *alias* Barbarella, a determinare nel d'Annunzio amatore una presa di coscienza della proprie capacità di seduttore. L'amore per Barbara, una delle più rilevanti passioni del Poeta sul piano biografico e artistico, è testimoniata da un vasto carteggio, la cui importanza è peraltro comprovata dai vani tentativi di d'Annunzio di riacquistarlo negli anni successivi e dalle innumerevoli pubblicazioni che l'hanno reso noto: dal censimento delle oltre mille lettere dannunziane indirizzate alla Leoni durante gli anni 1887-92, eseguito da Mario Guabello nel 1935, fino alla pubblicazione antologica del carteggio ad opera della contessa Bianca Borletti nel 1954<sup>70</sup>. Questa edizione critica, che raccoglie con rigore filologico 276 documenti dagli anni Ottanta fino alla crisi del 1892, è il volume più rappresentativo dell'intensa relazione fra i due, benché manchi ancora un'edizione completa del carteggio. Nelle lettere pubblicate dalla Borletti, stilisticamente studiate quanto una pagina di prosa letteraria, si rileva soprattutto l'esperienza biografica sottesa a molte pagine dei *Romanzi della Rosa*, delle *Elegie romane* e della *Chimera*. Come è noto, i personaggi femminili e le problematiche morali presentati in quella produzione sono strettamente

---

<sup>68</sup> IVANOS CIANI, *Le prime lettere di d'Annunzio a Giselda Zucconi*, "Rassegna Dannunziana", 4, 1983; GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere a Giselda Zucconi*, a c. di IVANOS CIANI, Pescara, Centro Nazionale di studi dannunziani, 1985; FRANCESCO PIGA, *Le lettere di d'Annunzio a Giselda Zucconi*, "Rassegna Dannunziana", 11, 1987.

<sup>69</sup> LAURA MAURI BAGLIONI-S. GALLO DE MAIO, *Maria Harduin a Gabriele d'Annunzio*, "Rassegna Dannunziana", 25, 1994; ID., *Gabriele d'Annunzio a Maria Harduin [...] cit.*; MILVA MARIA CAPPELLINI, *Lettere di d'Annunzio e Maria di Gallese al Cicognini di Prato - Lettere di ex-Cicognini a Gabriele d'Annunzio*, "Rassegna Dannunziana", 33, 1998.

<sup>70</sup> MARIO GUABELLO, «*Barbara la bella romana*». *Il più grande amore di Gabriele d'Annunzio*, Biella, Libreria M. Guabello, 1935; GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere a Barbara Leoni*, a c. di BIANCA BORLETTI, Firenze, Sansoni, 1954. Altri documenti epistolari del carteggio d'Annunzio - Leoni sono stati pubblicati da NINO REGARD, *Sei lettere d'amore di Barbarella*, in AA.VV., *D'Annunzio a Roma*, Palombi, Roma, 1955; MARIA TERESA GENTILE, *La fine di una grande passione: Gabriele a Barbarella*, "Nuova Antologia", gennaio 1956; BARBARA LEONI, *Ultime lettere d'amore a Gabriele d'Annunzio*, "Nuova Antologia", febbraio 1956; GABRIELE D'ANNUNZIO, *Quattordici lettere inedite a Barbara Leoni*, a c. di FEDERICO RONCORONI, Milano, Mondadori, 1976; FRANCO DI TIZIO, *D'Annunzio a Barbara Leoni - lettere del Luglio 1889*, "Rassegna Dannunziana", 36, 1999; GABRIELE D'ANNUNZIO,

legate al rapporto fra l'autore e Barbarella. Si pensi al percorso etico di Tullio Ermil e al suo amore 'sororale' per Giuliana nell'*Innocente*, e soprattutto alla tragedia della donna - nemica inscenata nel *Trionfo della morte*. L'analisi simultanea del carteggio e dell'opera letteraria evidenzia significative corrispondenze fra le eroine dei romanzi dannunziani e l'effettiva personalità di Barbara Leoni, dalla Elena Muti del *Piacere* alla Ippolita Sanzio del *Trionfo*<sup>71</sup>. La curatrice, inoltre, segnala alcune importanti analogie, come il primo incontro fra gli amanti, risalente al 2 aprile 1887, trasfigurato nella vicenda amorosa di Ippolita Sanzio e Giorgio Aurispa; il viaggio a Venezia nell'estate del medesimo anno, utilizzato per la composizione de *Il Fuoco*; i soggiorni ad Albano e a San Vito Chietino e la corrispondenza di quei giorni, rielaborati nel *Trionfo della morte*.

Al medesimo periodo romano risale la relazione con Olga Ossani, giornalista che collaborò con d'Annunzio al "Capitan Fracassa" sotto lo pseudonimo di Febea, e la cui personalità offrì numerosi spunti per la figura di Elena Muti, durante la composizione del *Piacere*. Il carteggio con Febea venne pubblicato a più riprese insieme alle lettere indirizzate dallo scrittore all'amico Luigi Lodi, il cui matrimonio con Olga interruppe la *liaison* dannunziana<sup>72</sup>.

La fine del periodo romano e della relazione con Barbara Leoni segnano una nuova fase nella vita del d'Annunzio uomo e autore, che a Napoli convive per diversi mesi con Maria Gravina. Di questa relazione, che si sovrappone ad uno dei più travagliati periodi dell'esistenza dannunziana, e continua a perseguirlo negli anni che seguono la rottura, avvenuta nel 1894, rimangono solo esigue testimonianze epistolari<sup>73</sup>. Altrettanto lacunosi sono i documenti relativi alla celebre relazione del Poeta con Eleonora Duse, probabilmente la più importante sul piano sentimentale e artistico.

## 6. 2 L'eterno femminino dannunziano: Eleonora Duse (1895-1904)

---

*Lettere inedite a Barbara Leoni*, a c. di MILENA LIBUTTI, in AA.VV., *Quaderni del Vittoriale*, Milano Electa, 2002, pp. 24 ss.

<sup>71</sup> Su questi temi si veda il recente studio di ANGELO R. PUPINO, *D'Annunzio. Letteratura e vita*, Roma, Salerno, 2002.

<sup>72</sup> GUGLIELMO GATTI, *Lettere di Gabriele d'Annunzio a Febea e a Luigi Lodi*, "L'Osservatore Politico Letterario", 1962; e "Quaderni Dannunziani", 16-17, 1959, pp. 481 ss.; ISABELLA BENFANTE, *Percorsi nei carteggi dannunziani: le lettere a Febea*, "Critica letteraria", 71, 1991.

Nel 1939, Cesare Vico Ludovici pubblicò per primo tre lettere dannunziane indirizzate alla grande attrice, rara attestazione dell'amore fra i due artisti<sup>74</sup>. Infatti, i documenti epistolari che testimoniavano il più intenso periodo della relazione (1895-1904) furono distrutti da Teresa Giacosa, sorella del celebre commediografo Giuseppe, per volere della stessa Duse. Solo una lettera del 17 luglio 1904, parte delle carte che una nipote dell'attrice donò alla Fondazione Cini, documenta il periodo della *liaison*. Queste e altre lettere, per un totale di sessantaquattro documenti, furono raccolti nel 1975 da Piero Nardi, che integrò le carte del fondo Cini con gli undici messaggi scritti dalla Duse a d'Annunzio, rinvenuti negli Archivi del Vittoriale e pubblicati da Mariano nel 1958<sup>75</sup>. Tale pur frammentaria edizione, puntualmente curata sia sul piano documentario che filologico, e introdotta da un'utile prefazione critica di Piero Nardi e Vittore Branca, rimane il più completo documento della corrispondenza D'Annunzio – Duse, sebbene le lettere mancanti rappresentino probabilmente la più grave lacuna dell'epistolario dannunziano.

Lo scambio epistolare del 1904, in particolare, è fondamentale per comprendere la sostanza del rapporto fra d'Annunzio e la Duse, in quanto documenta la rottura del sodalizio artistico e amoroso, basato su un «nodo di lavoro, di dignità e di forza» che lo scrittore non seppe preservare<sup>76</sup>. Il messaggio dannunziano, infatti, trae occasione dal vano tentativo di offrire alla Duse la rappresentazione della *Fedra*, rammentando i valori che avevano originato e alimentato la collaborazione con l'attrice. La minuta recante la risposta della Duse, invece, rivela il punto di rottura umano, la frattura psicologica e morale, ovvero l'incapacità di sopportare il cinico egoismo dimostrato da d'Annunzio, sia in qualità di amante che di artista. Nella lettera dannunziana, scritta

---

<sup>73</sup> RAFFAELE TIBONI, *Lettere di d'Annunzio a Maria Gravina [...]* cit.

<sup>74</sup> CESARE VICO LODOVICI, *Tre lettere inedite di Gabriele d'Annunzio per la memoria di Eleonora Duse*, "Il Libro Italiano", ottobre 1939, pp. 509 ss.; poi riprese dalla biografia di ORESTE CIMORONI, *Vita di Eleonora Duse*, Milano, Garzanti, 1940.

<sup>75</sup> EMILIO MARIANO, *Undici lettere di Eleonora Duse a Gabriele d'Annunzio*, "Quaderni del Vittoriale", 10-11, 1958, pp. 5 ss.; GABRIELE D'ANNUNZIO, *Carteggio inedito d'Annunzio – Duse. Superstiti missive: lettere, cartoline, telegrammi, dediche (1898-1923)*, a c. di PIERO NARDI con prefazione di VITTORE BRANCA, Firenze, Le Monnier, 1975; alcune lettere d'interesse artistico indirizzate a Eleonora Duse sono contenute in VALENTINA VALENTINI cit.

<sup>76</sup> Questa e le successive citazioni si basano sulla minuta, scritta dalla Duse in risposta alla lettera del 17 luglio 1904 dal Poeta, della cui bella copia, tuttavia, non vi è traccia negli Archivi del Vittoriale, dove dovrebbero essere custodite tutte le lettere pervenute a d'Annunzio dalla Duse.

da Marina di Pisa il 17 luglio 1904, infatti, il Poeta tenta di giustificare la propria condotta, in forza di una pretesa fatalità:

E proprio tu mi credi colpevole, tu che adori la Natura e le sue leggi? Il bisogno imperioso della vita violenta – della vita carnale, del piacere, del pericolo fisico, dell'allegrezza – mi ha tratto lontano. E tu – che talvolta ti sei commossa fino alle lacrime dianzi a un mio movimento istintivo come ti commuovi dianzi alla fame di un animale o dianzi allo sforzo d'una pianta per superare un muro triste – tu puoi farmi onta di questo mio bisogno?

Alternativamente, l'attrice si dichiara incapace di comprendere la «legge» dannunziana, dominata dalla «vita carnale» e dalla «sete di vita gloriosa»:

Tu insisti sempre in una cerchia; ahimè... che se la «vita gaudiosa» tanto ti asseta in quale plaga del mondo tu t'illudi di trovarla, degna e durevole? Fra quali genti, che non abbian radici di pena umana, andrai tu cercando di vivere? – fra quali esseri di carta pesta, o mascherati, pensi tu poter vivere – figlio – e sognare d'arte? – Quale amore di donna potrai tu trovare che non sia legato alle stesse leggi di vita? – Quale amore, degno e profondo, che vive solo di gaudio?

La Duse rinuncia, dunque, ad assecondare quanto Stelio Effrena pretendeva da Foscarina nell'*Impero del silenzio*, seconda e ultima parte del *Fuoco*:

A un solo patto potrà egli accettare il tuo amore e riconoscerlo, a patto che lo dici libero, che tu rinunci al possesso, che tu dia tutto sempre e non chieda nulla mai: a patto di essere eroica [...]. Dimmi che non hai paura di soffrire... Credo la tua anima capace di sopportare tutto il dolore del mondo.

La risposta senza rancori dell'attrice, infatti, si legge a chiare lettere nella minuta: «Son sazia di queste parole! Da anni ti ascolto dirle. Non ti posso seguire né interamente comprendere». È l'epilogo di uno dei più celebri amori della letteratura italiana che, tuttavia, non estingue il reciproco attaccamento fra lo scrittore e l'attrice. I documenti epistolari degli anni successivi, infatti, testimoniano quale devozione continuasse a legare i due artisti dopo la relazione amorosa. Molti messaggi, telegrammi e cartoline del periodo bellico, per esempio, contengono intime confessioni delle esperienze militari dannunziane. Analogamente, i documenti precedentemente pubblicati da Mariano, relativi agli anni 1922-23, sono pregni di rievocazioni, emozioni e immagini suggestive del tempo trascorso assieme, come testimonianza di quella superio-

re sensibilità che il Poeta riconobbe alla Duse fino alla morte. In particolare, Mariano introduce il carteggio rilevando le ragioni «di arte e di sentimento» alla base del «patto d'alleanza» fra d'Annunzio e l'attrice, e la gratitudine che entrambi si riconobbero vicendevolmente. Per la Duse, la letteratura dannunziana rappresentò l'occasione di liberarsi dal dramma borghese e servire la propria fede nel teatro, seguendo quella «viva incarnazione dell'Arte» che per lei rappresentava d'Annunzio. Parallelamente, la Duse introdusse lo scrittore al teatro, di cui egli aveva una esperienza troppo letteraria, e rese celebre il dramma dannunziano in Europa. Tale debito fu tanto grande che d'Annunzio attribuì all'amante valori demiurgici trasfigurandola in 'nume tutelare' della propria arte. Questa infatti fu l'immagine che il Poeta volle conservare e divulgare della Duse, non sappiamo quanto sinceramente. Secondo Mariano, il carteggio porta addirittura alla luce l'identificazione concepita dal Poeta fra Eleonora Duse e l'archetipo della Donna-Madre, 'eterno femminile' redento e redentore, ovvero principio metafisico da cui scaturisce l'arte, manifestato a più riprese nelle pagine private. Si veda, per esempio, ciò che d'Annunzio scrive di Eleonora nel 1934:

Dal giorno del trapasso quella che il mio amore chiamava Ghisola vive di continuo dove io respiro e dove io penso, come già prima di lei viveva e continua a vivere la mia madre... Dianzi, là nella loggia dove d'ora in ora io imparo a intendere il linguaggio delle foglie e delle acque, dianzi Ghisola era accanto a me [...]. Non comprendo in quali modi Voi possiate rappresentare per immagini uno spirito insuperabile imperscrutabile inconoscibile come quello di Eleonora. Il suo mistero è più remoto del mio, che pure è remotissimo<sup>77</sup>.

Come sappiamo, tuttavia, la grandezza di tale amore non fu sufficiente a dissuadere il Poeta dal tradimento, immancabile componente di ogni relazione dannunziana, addirittura teorizzata nelle pagine del *Libro segreto*:

Innumerevoli sono le parole che non rispondono ad alcun sentimento reale, ad alcuna figura ideale. Ma non v'è menzogna sillabica più confusa e più diffusa di questa: la fedeltà. Ha il suono scenico delle false catene. Chi mostra di trascinarle ben sa come sien più lubriche di quelle pastoie che illasciviscono certe danze malesi. Tralascio i gruppi canoviani della Storia scolastica. Alludo agli amanti fedeli: genia inesistente.

---

<sup>77</sup> Da una lettera dannunziana del luglio 1934, scritta in risposta all'attrice ungherese Maria Korda, che chiedeva il consenso per un film sulla Duse.

Non v'è coppia fedele per amore. Io sono infedele per amore, anzi per arte d'amore quando amo a morte<sup>78</sup>.

### 6.3 *Diario di un grande seduttore (1904-1938)*

Alla Duse successe Alessandra Carlotti, figlia del celebre politico Antonio Starabba di Rudinì, la cui relazione col Poeta dominò la cronaca mondana dell'inizio del secolo, a causa della posizione sociale della donna e delle sue stravaganti consuetudini, fra cui la morfinomania. La *liaison* con la 'amazzone', soprannominata Nike, è testimoniata da un ricco epistolario sulla base del quale Guglielmo Gatti ha dettagliatamente ricostruito questa vicenda sentimentale<sup>79</sup>. Al contrario, la successiva relazione con Giuseppina Mancini Giorgi, detta Giusini, è documentata da una corrispondenza vistosamente lacunosa. Una trentina di lettere dannunziane all'amante, che ispirò la delirante Isabella Inghirami del *Forse che sì forse che no*, fu raccolta in appendice del *Solus ad solam* da Jolanda De Blasi e nelle *Prose di ricerca* dell'edizione di *Tutte le opere di Gabriele d'Annunzio*, mentre alcune missive della Mancini furono pubblicate da Federico Roncoroni in una più recente edizione dell'opera sopraccitata<sup>80</sup>. Tali pur frammentari documenti attestano il profondo coinvolgimento del Poeta nel travagliato rapporto con Giusini. Meno parziale, invece, è la ricostruzione del carteggio con la contessa Nathalie Cross de Golubeff, che raccoglie la fitta corrispondenza risalente soprattutto al periodo francese<sup>81</sup>. Ravegnani, che dei due volumi dell'epistolario curato da Pierre Pascal conobbe soltanto il primo, dichiarò che «tra i

---

<sup>78</sup> L'associazione di amore e infedeltà viene ribadita con una suggestione swinburniana ancora in chiusura del volume, quasi a sancire una legge eterna dell'esistenza: «Tutta la vita è senza mutamento / Ha un solo volto la malinconia / Il pensiero ha per cima la follia / E l'amore è legato al tradimento».

<sup>79</sup> GUGLIELMO GATTI, *Alessandra di Rudinì e Gabriele d'Annunzio da carteggi inediti*, Roma, Pinto, 1956; ID., *La malattia di Alessandra di Rudinì [...] cit.* Per il carteggio si veda anche GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere alla marchesa di Rudinì*, "L'Europeo", 18 giugno 1950; FRANCESCO GERACI, *L'epistolario amoroso fra Nike e D'Annunzio*, "Il Giornale", 3 maggio 1957.

<sup>80</sup> GABRIELE D'ANNUNZIO, *Solus ad solam*, a c. di JOLANDA DE BLASI, Firenze, Sansoni, 1939, pp. 120 ss.; ID., *Lettere a Giusini* in GABRIELE D'ANNUNZIO, *Prose di Ricerca*, vol. III, Milano, Mondadori, 1950; ID., *Solus ad solam*, a c. di FEDERICO RONCORONI, Milano, Mondadori, 1979.

<sup>81</sup> MARIO GUABELLO, *Lettere di Gabriele d'Annunzio alla "Golubeva"*, Parigi 1931; PIERRE PASCAL, *Le livre secret de Gabriele d'Annunzio e Donatelle Cross*, Padova, Il Pellicano, 1947; GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettera a Donatella Cross*, "Realtà", maggio 1958.

carteggi amorosi di d'Annunzio codesto con Donatella si dimostra immediato e sincero, e perciò meno letterario al confronto con altri»<sup>82</sup>.

Uno dei più significativi epistolari amorosi, il carteggio d'Annunzio – Casati Stampa, è stato recentemente pubblicato da Raffaella Castagnola a testimonianza di una relazione intellettuale e amorosa che durò, non senza interruzioni, dal 1903 alla morte del Poeta<sup>83</sup>. In particolare, la personalità misteriosa ed egocentrica della marchesa ispirò numerose pagine del *Notturmo*, dei *Taccuini*, del *Forse che sì forse che no*, del *Solus ad solam* e soprattutto la *La figure de Cire*, poi confluita nel *Libro segreto*, il cui manoscritto è pubblicato in appendice al volume della Castagnola. Non a caso il carteggio, che si estende dal 1908 al 1932, s'intensifica soprattutto negli anni 1908-09, 1913 e 1923-24 in corrispondenza della produzione sopraccitata. La curatrice ha potuto ricostruire il rapporto epistolare fra lo scrittore e Coré – questo il soprannome della marchesa - integrando con rigore filologico le lettere e le minute dei telegrammi, custodite negli archivi Personale e Generale del Vittoriale, con gli autografi dannunziani della collezione Gentili. In particolare, l'epistolario rende conto del discontinuo rapporto amoroso, perlopiù causato dalla riluttanza di Coré a concedersi ufficialmente e in modo duraturo ai corteggiamenti del Poeta. Nota dominante della corrispondenza, infatti, è l'insistente tentativo di seduzione dello scrittore, frustrato dalla sfuggente indipendenza della Casati: alla prosa lirica delle numerose lettere dannunziane corrispondono laconiche e scostanti risposte telegrafiche della marchesa, talvolta contrassegnate da provocatoria ironia. Il Poeta, peraltro, riversò la sua tensione sensuale e intellettuale nella pagina epistolare, evocando immagini in parte autobiografiche, in parte puramente oniriche. In queste lettere, assieme alla inafferrabilità della Casati, ne emerge la personalità trasgressiva, carismatica, egocentrica e volubile che ammaliò tanto d'Annunzio quanto l'intera società artistica contemporanea.

Perlopiù inedita, al contrario, è la vasta corrispondenza con la cantante triestina Olga Levi Brüner, che l'autore frequentò a Venezia durante il periodo bellico. Le lettere che d'Annunzio le indirizzò in quegli anni, documentano significativamente lo

---

<sup>82</sup> GIUSEPPE RAVEGNANI, *D'Annunzio scrittore di lettere [...]* cit., pp. 186.

<sup>83</sup> GABRIELE D'ANNUNZIO, *Infiniti auguri [...]* cit.; sulla relazione d'Annunzio – Casati Stampa si veda anche il precedente contributo di RAFFAELLA CASTAGNOLA, *Allucinazioni dannunziane: dalla cera alla carne e viceversa*, "Rassegna Dannunziana", 25, 1994; GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere a Coré*, "Rassegna Dannunziana", 32, 1997.

stato d'animo del Poeta durante le sue più clamorose imprese militari<sup>84</sup>. Il carteggio, inoltre, lascia intravedere una relazione dai toni irruenti dove le confessioni del poeta-soldato si sovrappongono a violente evocazioni erotiche.

Più equilibrato e pacifico è il carteggio con Luisa Baccara, rassegnata compagna del ventennio dannunziano al Vittoriale. L'epistolario, scoperto da Pietro Gibellini alcuni anni or sono e conservato fino a poco tempo fa intonso al Vittoriale per volere della Baccara, è stato recentemente raccolto e puntualmente pubblicato da Paola Sorge<sup>85</sup>. Il volume presenta in ordine cronologico (1919 – 1938) le lettere di d'Annunzio con le risposte della pianista, cui segue una sezione delle *Lettere di Luisa Baccara a Gabriele d'Annunzio* non datate, e un'appendice di quattro messaggi della pianista estratti da una collezione privata. Prima di questa edizione, Attilio Mazza aveva analizzato il carteggio rilevandone l'importanza come documento della più duratura relazione dannunziana, ma soprattutto della profonda malinconia che accompagnò il Poeta nei suoi ultimi anni<sup>86</sup>. Le 415 lettere che compongono il volume della Sorge confermano l'opinione del critico, evidenziando con toni affatto diversi dal lirismo epistolare del d'Annunzio amatore una quotidianità afflitta dall'invecchiamento e dalla segregazione, sebbene sempre caratterizzata dagli eccessi. Il carteggio smentisce invece l'opinione diffusa che la pianista sopportasse con disinvoltura le avventure galanti del Poeta: nella sua introduzione, la curatrice sottolinea la tragica gelosia della Baccara, repressa dietro un'apparente condescendenza per non destare il disappunto di d'Annunzio. Infine, sulla base della corrispondenza e delle relazioni di quanto accadeva al Vittoriale, redatte quotidianamente dal commissario Rizzo per Mussolini e conservate presso l'Archivio di Stato, Paola Sorge suppone che la Baccara collaborasse alle azioni di spionaggio del regime.

Restano infine decine di epistolari amorosi con interlocutrici meno importanti in relazione all'esistenza e all'opera dannunziana, ma pur sempre significativi dal punto

---

<sup>84</sup> Parte del carteggio con la Levi Brüner si può leggere in GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere d'amore* cit., pp. 143 ss. La più recente edizione antologica dell'epistolario, tuttavia, è rappresentata da DONATELLA FEDELE, *Checo Smara a Venturina. Il veneziano nelle lettere di Gabriele d'Annunzio a Olga Levi*, "Rivista di Letteratura Italiana", 2, 2002, pp. 183 ss.. L'articolo presenta una scelta di lettere influenzate dal dialetto veneziano che d'Annunzio utilizzava frequentemente nel carteggio.

<sup>85</sup> GABRIELE D'ANNUNZIO, *Il befano alla befana* [...] cit. Una lettera di d'Annunzio indirizzata alla Baccara del 5 ottobre 1933 fu pubblicata e commentata da ALBERTO CAPPELLETTI, *Lettera di Ariel a Smikrà*, Napoli, Ricciardi, 1951. Un'antologia di lettere dannunziane alla Baccara si può leggere in GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere d'amore* cit., pp. 175 ss.

di vista biografico<sup>87</sup>: per citare solamente quelli di recente pubblicazione ricorderò il carteggio domestico con Amélie Mazoyer, fedele governante del Poeta dagli anni francesi alla morte<sup>88</sup>; la corrispondenza piena di dissapori e incomprensioni con Angèle Lager, meglio nota come Jouvence<sup>89</sup>; l'epistolario con Ester Pizzutti, dominato dalle precarie condizioni di salute dell'amante<sup>90</sup>; il carteggio con la scrittrice Marie de Régnier, concernente il periodo francese<sup>91</sup>; e quello con la contessa Margherita Bezozzi, relativo agli anni Venti e Trenta<sup>92</sup>.

## 7. Guerra e pace nei carteggi del Comandante

---

<sup>86</sup> ATTILIO MAZZA cit.

<sup>87</sup> Fra i carteggi amorosi ricorderemo almeno SIBILLA ALERAMO, *Gioie d'occasione e altre ancora*, Milano, Mondadori, 1954; ID., *D'Annunzio fraterno*, "Nuova Antologia", 1 giugno 1938; RAFFAELLA CASTAGNOLA, *Pagine segrete per il «Forse che si forse che no»* [lettere a Beatrice Alvarez de Toledo] "Rassegna Europea di Letteratura Italiana", 8, 1996, pp. 35 ss.; ERMINDO CAMPANA, *Lettere a Marietta*, "Nuova Antologia", 1, 1938; BRUNA CONTI - ALBA MORINO, *Sibilla Aleramo e il suo tempo*, Feltrinelli, Milano, 1981; GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettera a un'attrice*, "Quaderni del Vittoriale", 1, Milano, Electa, 2002, pp. 81 ss.; FRANCO DI TIZIO, *D'Annunzio e Magda Moraldi Serafini (carteggio inedito 1897-1919)*, "Rassegna Dannunziana", 24, 1993; ID., *Il Camarlingo e la Camerlengo (carteggio d'Annunzio - Marietta 1917-1918)*, "Rassegna Dannunziana", 31, 1997; *Documentazioni (dall'epistolario d'Annunzio-Votrubova)*, a c. di ALENA WILDOWA TOSI, "Quaderni del Vittoriale", 7, 1978, pp. 77 ss.; GIUSEPPE FATINI, *Due lettere inedite del d'Annunzio a una signora francese*, "Quaderni Dannunziani", 12-13, 1958, pp. 223 ss.; GUGLIELMO GATTI, *Ultime lettere d'amore di Gabriele d'Annunzio*, "L'Osservatore Politico Letterario", 8, 1962; ID., *L'ultimo amore di Gabriele d'Annunzio*, "La Nazione", 25 novembre 1961; ID., *Le ultime lettere d'amore di Gabriele d'Annunzio*, "L'Osservatore Politico Letterario", 3, 1962; MARIO GUABELLO, *Documenti d'amore. Lettere di Gabriele d'Annunzio a una Beatrice*, Biella 1936; ID., *Le lettere di Gabriele d'Annunzio all'ultima Clematide (1936-1938)*, Biella, Sateb, 1950; CATERINA PAPALIA - MARCELLO MINASSI, *La macchina rossa. Un'insolita storia d'amore di Gabriele d'Annunzio. Lettere ritrovate*, Milano, Archinto, 1998; GIUSEPPE RAVEGNANI, *L'ultimo amore di d'Annunzio*, "Giornale d'Italia", 20 dicembre 1961; IDA RUBISTEIN, *Come conobbi d'Annunzio*, "Nuova Antologia", aprile 1927; PAOLA SORGE, *Le lettere di d'Annunzio all'inespugnabile Donna Vinca*, "Oggi e domani", ottobre 1981; GUY TOSI, *Anna de Noailles et Gabriele d'Annunzio (d'après un correspondance inédite)*, "Quaderni del Vittoriale", 12-13, 1958, pp. 199 ss.

<sup>88</sup> ALBERTO PELLEGRINO, *D'Annunzio a Emile Mazoyer, Lettere e messaggi inediti*, "Rassegna Dannunziana", 22, 1992.

<sup>89</sup> GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere a Jouvence*, a cura di ELENA BROSEGHINI, Milano, Archinto, 1988.

<sup>90</sup> ID., *Lettere d'amore* cit., pp. 193-203.

<sup>91</sup> ID., *Lettere d'amore a Sora Notte [...]* cit.; ID., *Buona sera [...]* cit. Il fitto carteggio, risalente agli anni 1914-21, testimonia la relazione amorosa di d'Annunzio con la scrittrice francese, che pubblicava con lo pseudonimo maschile di Gérard d'Houville. Il carteggio contiene notizie sulla vita privata di d'Annunzio nell'ultima fase di permanenza in Francia con particolare riferimento alla malattia venerea contratta in quel periodo, alla morte della sorella Anna e al suo interessamento per la situazione politica italiana.

<sup>92</sup> ID., *Lettere a Fiammadoro* cit.

Come è noto, lo scoppio della Grande guerra diede a d'Annunzio l'occasione per tornare al centro della vita pubblica italiana, dopo cinque anni di 'esilio' in Francia. Infatti, la sua letteratura patriottica, la propaganda interventista e la volontaria partecipazione alle operazioni militari, durante le quali continuò ad alimentare lo spirito nazionale con la parola e con l'azione, portarono il Poeta alla ribalta della scena politica nazionale. Per questo motivo, un'ingente quantità di carteggi degli anni che dalla guerra conducono alla morte dell'autore toccano argomenti politici e militari: l'arditismo, l'esperienza fiumana, il dibattito politico del dopoguerra, gli accordi, gli intrighi e le discordi reazioni per l'avvento del regime fascista. Gran parte di tali messaggi furono scambiati con combattenti, legionari fiumani, reduci e ammiratori, nonché personalità di primo piano della scena politica e militare<sup>93</sup>. È dunque evidente quale importanza rivesta tale produzione non solo per interpretare le azioni dannunziane in una delle fasi più delicate della politica italiana, ma anche per la comprensione storica delle complesse vicende belliche e del dopoguerra. Si pensi ai carteggi con

---

<sup>93</sup> Fra i documenti epistolari di carattere politico e militare ricordiamo LUIGI BONGIOVANNI, *Gabriele d'Annunzio aviatore di guerra*, "Nuova Antologia", 16 marzo 1938; MARIO BOTTER, *Carteggio inedito d'Annunzio - Piero Preda*, "Quaderni del Vittoriale", 3, 1977; CRISTINA BERUSSI - GIANCARLO LANCELLOTTI, *Benco - d'Annunzio. Epistole d'irredentismo e letteratura*, Trieste, Lint, 1988; ANITA GINELLA CAPINI, *Carissimo Arnaldo. Lettere a Luigi Arnaldo Vassalli Gandolin*, "L'Osservatore Politico Letterario", 4, 1958; GABRIELE D'ANNUNZIO, "La buona fede del rischio". *Lettere di d'Annunzio al capitano Giuseppe Bertolini*, Nuova Antologia, Roma, 1957; ID., *Lettera al Ministro Arturo Labriola*, "Il Tempo", 11 dicembre 1911; ID., *Lettere a Riccardo Frassetto*, a c. di MARIO BOTTER, Treviso, Vianello, 1949; ID., *Lettere ad Alfredo Felici*, "Nuova Antologia", 1 giugno 1938; ID., *Lettere ad Aldo Van Den borre*, a c. di MARIO BOTTER, Treviso, Gruppo Legionari Fiumani Lanfranco Baleani, 1950; RENZO DE FELICE, *Il carteggio fiumano d'Annunzio - Pantaleoni*, "Clio", 10, 1974; ID., *Una lettera di d'Annunzio al Grande Oriente da Fiume nel 1919*, "Fiume", luglio-dicembre 1965; ANTONELLA ERCOLANI, *Carteggio d'Annunzio-Gravina (1915-1924)*, Roma, Bonacci, 1993; ID., *Note sul carteggio d'Annunzio-Gravina durante il periodo bellico*, in AA. VV., *Quaderni del Vittoriale. D'Annunzio e la guerra*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 149 ss.; G. FARRIS, *La passione fiumana nel carteggio di d'Annunzio con Pier Filippo Castelbarco*, "Otto/Novecento", luglio-ottobre 1977; altre lettere a Emanuele Castelbarco in RAFFAELLA CASTAGNOLA, *Allucinazioni dannunziane [...] cit.*; ELENA LEDDA, *Carteggio inedito d'Annunzio - Cabrana*, "Quaderni del Vittoriale", 30, 1981; MAFFIO MAFFI, *Lettere di Silvio Benco a Gabriele d'Annunzio*, "Quaderni Dannunziani", 8-9, 1957, pp. 78 ss.; F. MANZOTTI, *Un carteggio inedito con Gabriele d'Annunzio. Bonomi e l'impresa di Fiume*, "Nuova Antologia", ottobre 1966; EMILIO MARIANO, *Dal carteggio tra Gabriele d'Annunzio e Riccardo Cosaglio*, "Quaderni Dannunziani", 24-25, 1966; ARTURO MARPICATI, *Gabriele d'Annunzio e l'epoca del Vittoriale (da epistolari inediti)*, "Quaderni Dannunziani", 7-8, 1958; DANILO L. MASSAGRANDE, *Il carteggio di Fiume col generale Ferrario*, "Quaderni del Vittoriale", 1, 1977; VITO SALIERNO, *Giovanni Beltrami e d'Annunzio: dalla Beffa di Buccari al Venturiero senza ventura*, "Rassegna Dannunziana", 29, 1996, pp. 21 ss.; GUGLIELMO SALOTTI, *Il poeta-soldato e l'ammiraglio. Intorno al carteggio d'Annunzio-Thaon di Revel in D'Annunzio e la guerra*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 123 ss.; SALVATORE SAMANI, *Lettere di Gabriele d'Annunzio ad Antonio Grossich*, "Fiume", 16, 1967; NINO VALERI, *D'Annunzio davanti al fascismo. Con due documenti inediti*, Firenze, Le Monnier, 1963.

il sindacalista anarchico Alceste de Ambris, redattore della *Carta del Carnaro*<sup>94</sup>; col capitano Giuseppe Giulietti, fondatore della Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare<sup>95</sup>, con Italo Balbo<sup>96</sup>, con Antonio Salandra<sup>97</sup>, con Vittorio Emanuele III<sup>98</sup> e con diverse personalità dello Stato maggiore, disperse in numerose edizioni in rivista. Fra queste va almeno menzionata la corrispondenza con Pietro Badoglio, già in parte pubblicata dal generale nelle sue *Rivelazioni su Fiume*, e integralmente raccolta ed esaminata da Mariano con l'ausilio delle minute dannunziane<sup>99</sup>. Tale analisi, oltre ad evidenziare l'andamento storico degli eventi fiumani, dimostra il tentativo dannunziano di cercare una trattativa col governo rappresentato da Badoglio, garante di un ordine che andava difeso dalle rivoluzionarie e autarchiche insubordinazioni dell'esercito dannunziano.

Testimonianza delle energie che d'Annunzio impiegò nella propria attività propagandistica, invece, è rappresentato dal carteggio col direttore del "Corriere della Sera" Luigi Albertini, col quale condivise gli ideali nazionali e interventisti<sup>100</sup>. Altrettanto rilevante documento di patriottismo dannunziano è la corrispondenza con Costanzo Ciano, attraverso la quale Elena Ledda ha ricostruito i solidali rapporti fra gli esecutori dell'impresa di Buccari, e i dissapori seguiti alla scarsa collaborazione dell'ammiraglio alle trattative per il *Patto marino*<sup>101</sup>. Tuttavia, l'epistolario, composto di un centinaio di lettere dannunziane rivolte a Ciano fra il 1918 e il 1937, si conclude con il consolidamento di una relazione tutta impregnata di amor patrio. Anche in queste, come in molte altre pagine dell'epoca, emerge la malinconia del Comandante segregato al Vittoriale, ormai lontano dalla scena politica.

---

<sup>94</sup> RENZO DE FELICE., *Sindacalismo rivoluzionario e fiumanesimo nel carteggio De Ambris - d'Annunzio*, Brescia, Morcelliana, 1966.

<sup>95</sup> GUGLIELMO GATTI, *D'Annunzio, Mussolini e Capitan Giulietti (con lettere inedite)*, "Nuova Antologia", gennaio 1959; una lettera di Gulietti si legge anche in TORQUATO NANNI, *La gente di mare e Giuseppe Giulietti*, Bologna, Cappelli, 1925, pp. 45 ss.

<sup>96</sup> Parte del carteggio con Balbo si legge in AA VV, *L'Ottava d'oro*, Milano, Treves, 1930.

<sup>97</sup> GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettera a Salandra*, "Nuova Antologia", 1 aprile 1938.

<sup>98</sup> MARIO PALMIERI, *Gabriele d'Annunzio al Re Imperatore e al Duce*, Milano 1941; REALE ACCADEMIA D'ITALIA, *Alla Maestà del Re Imperatore Vittorio Emanuele in Roma*, Roma, Tipografia del Senato, 1937.

<sup>99</sup> PIETRO BADOGLIO, *Rivelazioni su Fiume*, Roma, De Luigi, 1946; VANNA VAILATI, *Badoglio racconta*, Torino, Ilte, 1955; EMILIO MARIANO, *Carteggio d'Annunzio - Badoglio*, "Quaderni Dannunziani", 4-5, 1957, pp. 5 ss.; ristampato in "L'Osservatore Politico Letterario", 2, 1957.

<sup>100</sup> ANTONIO BALDINI, *Carteggio d'Annunzio - Albertini*, "Il Mondo", 19 e 26 febbraio - 5, 10 e 26 marzo 1949.

<sup>101</sup> ELENA LEDDA, *Epistolario inedito d'Annunzio - Ciano*, "Quaderni del Vittoriale", 27, 1981.

Sul piano storico, tuttavia, la più importante corrispondenza dannunziana di carattere diplomatico è quella con Benito Mussolini, integralmente pubblicata da Emilio Mariano e Renzo de Felice nel 1971<sup>102</sup>. L'epistolario raccoglie 578 lettere, relative al periodo 1919-38, provenienti dagli archivi Generale e Personale del Vittoriale e dai fondi *Segreteria particolare del Duce, Carteggio riservato e Carteggio ordinario* dell'Archivio centrale di Stato. Si tratta di una delle più esemplari ricostruzioni epistolari dannunziane per la ricchezza e il rigore filologico dei documenti radunati, che comprendono sia le lettere del Poeta che quelle di Mussolini. Inoltre, il volume è arricchito dagli approfondimenti storici e critici dei curatori, nonché da un'appendice che raccoglie importanti documenti degli anni 1922-24, come le carte del *Patto marino* e i messaggi indirizzati a Costanzo Ciano<sup>103</sup>.

La prefazione di De Felice illustra l'inizio della relazione epistolare fra il Poeta e Mussolini, occasionata dalla collaborazione dannunziana col "Popolo d'Italia"<sup>104</sup>. Attraverso il carteggio, lo storico evidenzia il disallineamento di Mussolini rispetto all'impresa fiumana, e quello di d'Annunzio rispetto al neonato movimento fascista. De Felice, inoltre, ricostruisce la strategia mussoliniana messa in atto dopo la smobilitazione di Fiume per arginare il consenso pubblico di cui godeva il Comandante e l'apatica rassegnazione dannunziana di fronte all'avvento del fascismo, accolto e sopportato con tacita insofferenza. Lo storico, analizzando la delicata relazione fra d'Annunzio e Mussolini durante il ventennio, sottolinea la scarsa adesione dello scrittore alla cultura fascista con l'intento di sfatare il mito del d'Annunzio "Vate del regime" che in quegli anni ancora sussisteva.

---

<sup>102</sup> RENZO DE FELICE - EMILIO MARIANO, *Carteggio d'Annunzio - Mussolini*, Milano, Mondadori, 1971; altre lettere inedite sono contenute inoltre in RENZO DE FELICE, *D'Annunzio politico (1918-1928)*, Roma-Bari, Laterza, 1978, pp. 255 ss. Le prime frammentarie pubblicazioni del carteggio si trovano in MARIO PALMIERI, *D'Annunzio e Mussolini (testimonianze umane e storiche di un carteggio)*, "Rassegna Italiana Politica Letteraria e Artistica", marzo 1938, pp. 171 ss.; ID., *Gabriele d'Annunzio al Re Imperatore e al Duce* cit.; GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere di d'Annunzio a Mussolini*, Milano, Mondadori, 1941; EDOARDO SUSMEL - DUILIO SUSMEL, *Opera omnia di Benito Mussolini*, Firenze, La Fenice, 1951-63; ID., *Carteggio Arnaldo-Benito Mussolini*, Firenze, La Fenice, 1954; GUGLIELMO GATTI, *D'Annunzio, Mussolini [...]* cit.; GIOVANNI RIZZO, *D'Annunzio e Mussolini. La verità sui loro rapporti*, Bologna, Cappelli, 1960; NINO VALERI, *D'Annunzio di fronte al fascismo. Con documenti inediti*, Firenze, Le Monnier, 1963; GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere di d'Annunzio a Mussolini*, "Quaderni Dannunziani", Verona, Mondadori, 1968.

<sup>103</sup> RENZO DE FELICE - EMILIO MARIANO, *Carteggio d'Annunzio - Mussolini* cit., pp. 439 ss.

<sup>104</sup> *D'Annunzio, Mussolini e la politica italiana 1919-1938*, Ibi, pp. V ss.

L'introduzione di Emilio Mariano individua gli stati d'animo, i meccanismi psicologici e le dinamiche sottese al complicato rapporto fra d'Annunzio e Mussolini, attraverso l'analisi retorica e stilistica del carteggio<sup>105</sup>. In particolare, la prima fase dell'epistolario, corrispondente agli anni 1919-22, è contrassegnata dalle mosse di Mussolini per arginare la fama di d'Annunzio. I documenti degli anni 1922-25, contemporanei alla progressiva disgregazione dell'autorità dannunziana e al consolidamento della dittatura fascista, testimoniano la lenta e graduale presa di coscienza da parte di d'Annunzio della superiorità politica del Duce. Queste lettere manifestano così le ultime azioni del Comandante, animate dalla speranza di poter ancora dialogare costruttivamente con Mussolini. Sono gli anni del *Patto marino* con cui il Duce riuscì a isolare d'Annunzio, conquistando quella posizione privilegiata che indusse lo scrittore ad abbandonare rassegnatamente la scena politica. Le lettere degli anni 1925-32, pertanto, testimoniano un malcelato e dissenziente sarcasmo dannunziano verso Mussolini. L'ultima parte dell'epistolario, relativa al periodo 1932-38, infine, è contrassegnata dal risorgere dell'attività propagandistica dannunziana in occasione della guerra d'Africa. Infatti, l'idiosincrasia del Comandante verso la cultura anglosassone, maturata durante l'esperienza fiumana, trovò sfogo nell'entusiasmo anti-britannico suscitato dalla campagna etiopica. Insomma, d'Annunzio finì per accettare l'autorità di Mussolini pur senza dividerne del tutto la politica, mentre il Duce si servì dell'ideologia patriottica dannunziana quale efficace strumento di propaganda.

#### 8. *Per una ricostruzione definitiva dell'epistolario dannunziano*

L'analisi effettuata ha considerato i principali filoni dell'epistolario dannunziano, evidenziando le caratteristiche salienti di ciascuno a partire dalla corrispondenza con le personalità più vicine al Poeta: la famiglia e gli amici intimi. In particolare, l'esame ha documentato un d'Annunzio poco incline alle responsabilità familiari e amicali, dimostrando come l'amicizia e gli interessi artistici si lasciassero spesso subordinare a esigenze materiali e finanziarie. In questo senso, poiché soprattutto lo scarso legame con la famiglia riduce l'interesse biografico dei relativi carteggi, le lacune ravvisate

---

<sup>105</sup> *Significati e strutture letterarie del carteggio di Emilio Mariano, Ibi*, pp. LXVII ss.

nell'epistolario familiare appaiono meno gravi rispetto a quelle evidenziate contestualmente alla corrispondenza con gli amici, fra cui emerge soprattutto la frammentarietà degli importanti carteggi con Michetti e Tenneroni.

In secondo luogo, sono stati segnalati i più importanti epistolari di carattere intellettuale con scrittori, filosofi, artisti, musicisti ed editori. Di tale produzione è stata rilevata l'incompletezza e la dispersione in miscellanee e riviste, nell'auspicio che venga effettuata una più sistematica ricostruzione editoriale. In questo senso sarebbe utile almeno un'edizione antologica che raccolga i più significativi messaggi indirizzati dal Poeta all'*élite* culturale dell'epoca. Alternativamente, è auspicabile un'edizione integrale dei carteggi di notevole valore critico come quelli con Hérelle e Mondadori.

Grande attenzione è stata altresì riservata ai carteggi amorosi, e per l'importanza che essi rivestono nella letteratura dannunziana, e per il contributo che possono offrire alla comprensione biografica della psicologia dell'autore. Anche in questo campo, è stata rilevata l'incompletezza di alcuni fondamentali epistolari come quello con Maria Gravina, Giuseppina Mancini, Olga Levi Brüner e soprattutto Eleonora Duse. In particolare, se da una parte è irreparabile la distruzione dei messaggi dannunziani alla attrice, dall'altra le lettere a Giusini e Venturina, disperse in pubblicazioni di vario tipo, richiedono una pubblicazione più sistematica.

Infine, sono stati considerati i carteggi di carattere militare e politico, con particolare riferimento all'epistolario d'Annunzio - Mussolini, fondamentale dal punto di vista biografico e storico, per l'importanza delle personalità coinvolte e delle vicende sottese. Se questa edizione, grazie alla completezza e al rigore editoriale può considerarsi perlopiù definitiva, non si può dire altrettanto delle restanti lettere di argomento politico-militare, sparpagliate nelle edizioni più disparate. Giacché questi carteggi sono stati solo in rari casi raccolti e pubblicati metodicamente, va rilevata l'utilità di un'edizione onnicomprensiva dell'epistolario del Comandante.

Appurata la rilevanza storico - critica della corrispondenza dannunziana, dunque, l'assidua opera di ricerca bibliografica e filologica deve procedere con l'intento di ricostruire integralmente l'epistolario di Gabriele d'Annunzio, pur nella consapevolezza che, in questo genere di lavori, l'eshaustività rappresenti più la meta ideale che un obiettivo concreto. Un buon punto di partenza per l'edizione globale dell'epistolario

potrebbe essere offerto colmando le lacune segnalate mediante pubblicazioni più sistematiche della corrispondenza sparpagliata in volume e in rivista, e integrando le edizioni delle lettere dannunziane con le risposte degli interlocutori. In questo senso, la cura filologica e storica di alcune edizioni critiche come quelle curate da Emilio Mariano, Piero Nardi e Gianni Oliva costituisce il modello di riferimento per le future pubblicazioni.

Le dimensioni dell'epistolario dannunziano, inoltre, pongono in modo problematico la questione della completezza editoriale e dell'utilità di riportare alla luce migliaia di documenti fra cui numerosi sono certamente di scarso valore. Se infatti l'intero *corpus* epistolare dannunziano offre quasi sempre preziose informazioni per lo storico e il biografo, al critico letterario interessano meno gli aneddoti della quotidianità dannunziana. Sarebbe pertanto auspicabile che, parallelamente alla puntuale raccolta di tutte le lettere dannunziane, venisse pubblicata un'edizione antologica dei messaggi di interesse critico per ognuno dei filoni analizzati, come per esempio fecero la Borletti del vasto carteggio con la Leoni e Guy Tosi di quello con Hérèlle.

Infine, la disponibilità dell'epistolario dannunziano in formato digitale renderebbe agevole una dettagliata disamina di corrispondenze e analogie fra carteggi, biografia e opera letteraria, ponendo le basi per una nuova e scientificamente documentata critica e storiografia dannunziana<sup>106</sup>.

---

<sup>106</sup> Fra le iniziative dannunziane basate sulle nuove tecnologie, ricordiamo il sito Internet <http://www.gabrieledannunzio.net>, esemplare di un approccio bibliografico interattivo e multimediale agli studi dannunziani.